ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 104
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' 2-3 Maggio 1956
L. 25 (sped. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-[illegible], 40-[illegible], 53-[illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. [illegible] la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PARIGI: inizia una eccezionale serie di incontri politici

La revisione della NATO all'esame dei 15 Ministri

Foster Dulles, appena giunto in aereo da Washington, ha un primo colloquio con Pineau - E' probabile che al Consiglio Atlantico egli proporrà la sostituzione dell'OECE con un nuovo consiglio economico della NATO - I lavori proseguiranno fino a domenica - Domani Guy Mollet si incontra con Von Brentano

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles partito in aereo da Washington per Parigi

PARIGI, mercoledì sera.

Una settimana eccezionale comincia oggi a Parigi, in occasione della sessione del Consiglio Atlantico che svolgerà i suoi lavori da venerdì a domenica. Il primo importante colloquio è quello che ha luogo nel pomeriggio odierno al Quai d'Orsay fra il Segretario di Stato Foster Dulles e il ministro francese degli Esteri Pineau. Temi principali dell'incontro sono: la revisione della N.A.T.O., la situazione nel Nord-Africa e la prossima visita di Mollet e Pineau a Mosca.

Quella dei 15 ministri della N.A.T.O. è considerata in ogni capitale dell'Occidente «una delle più importanti riunioni che si siano mai avute», specialmente alla luce delle recenti dichiarazioni di Dulles (dopo una lunga conversazione con Eisenhower) secondo cui «la N.A.T.O. ha ora bisogno di organizzarsi in qualche cosa che vada oltre la pura e semplice alleanza militare». Dulles, che è partito ieri alle 15 da Washington, è giunto a Parigi alle 11,55.

Egli ha compiuto il viaggio a bordo di un aereo delle Forze Armate ed è atterrato all'aeroporto di Orly circa un'ora prima dell'ora prefissata. Lo accompagna la consorte. Ad accogliere Dulles vi era l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Douglas Dillon. Era stato tutto preparato affinché egli pronunciasse una breve allocuzione alla Radio francese, ma il Segretario di Stato ha rivelato di non aver preparato alcuna dichiarazione. Subito dopo il suo arrivo, Dulles è stato accompagnato da Dillon all'Ambasciata americana.

Mentre Dulles era in volo verso Parigi, personalità governative americane hanno dichiarato che il Segretario di Stato non presenterà alcun piano preciso per la riorganizzazione della Comunità Atlantica. Egli è piuttosto interessato ad ascoltare ciò che gli altri governi hanno da proporre.

Tuttavia è certo che Dulles abbia considerato diverse possibilità, quali, tra l'altro:

1) Stabilimento di più stretti legami tra la NATO e l'Organizzazione europea per la cooperazione economica (O.E.C.E.), la quale include Paesi occidentali che non fanno parte dell'Alleanza Atlantica;

2) unione della NATO e l'OECE. Questa possibilità comunque coinvolge problemi di difficile soluzione, poiché alla seconda organizzazione fanno parte Paesi tradizionalmente neutralisti, come la Svizzera e la Svezia, Paesi che si sono rifiutati di partecipare all'Alleanza Atlantica;

3) abolizione dell'OECE, rimpiazzata da un nuovo Consiglio economico della NATO, Consiglio a cui potrebbero partecipare anche Paesi aderenti militarmente al Patto. Una posizione simile è stata assunta recentemente dagli Stati Uniti in seno al Patto di Bagdad, aderendo alla Commissione economica del Patto stesso, senza tuttavia entrare a far parte militarmente dell'Alleanza;

4) creazione di una nuova organizzazione comprendente tutti gli attuali raggruppamenti della Comunità Atlantica, in particolar modo la N.A.T.O. e l'O.E.C.E.

Il Consiglio dell'Unione dell'Europa Occidentale (Gran Bretagna, Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo) si riunirà domani pomeriggio al Palais de Chaillot per discutere i problemi del controllo degli armamenti e degli effettivi previsto dagli accordi di Parigi. La questione della standardizzazione degli armamenti, che è all'esame di una speciale Commissione, fornirà ai sette ministri degli Esteri la occasione di fare il punto sui lavori in corso.

Se i quindici ministri degli Esteri delle potenze del Patto Atlantico affronteranno il problema più importante dopo la costituzione di quest'ultimo cioè quello di una sua revisione, i sette ministri delle potenze costituenti l'UEO avranno da esaminare lo stato della loro organizzazione in base alle nuove prospettive mondiali. Infine la necessità di un serio sforzo per procedere nei piani dell'integrazione europea, soprattutto nel settore della collaborazione atomica, verrà esaminata e discussa, dai ministri dei Paesi appartenenti all'Europa occidentale o del «rilancio europeo».

I «sette» pranzeranno insieme all'ambasciata tedesca dato che, secondo il sistema di rotazione, la Presidenza del Consiglio spetta questa volta al ministro degli Esteri tedesco von Brentano. Il ministro degli Esteri francese Pineau, il quale pranzerà con Dulles, sarà sostituito dal segretario di Stato agli Affari Esteri Faure.

Un altro importante incontro in margine alla conferenza sarà quello tra il Presidente del Consiglio francese Mollet, assistito da Pineau, e il ministro degli Esteri della Germania occidentale, Von Brentano, che avrà luogo domani mattina. Le questioni franco-tedesche non hanno fatto un passo in avanti negli ultimi tempi: specie quella della Saar e del canale della Mosella. E a fine maggio è atteso un incontro risolutivo tra il cancelliere Adenauer e il presidente Mollet. Infine anche in questi colloqui la visita a Mosca degli statisti francesi giuoca un ruolo sostanziale.

Ecco il programma di massima degli incontri:

Domani: nel pomeriggio, si riunisce il Consiglio dell'Unione dell'Europa Occidentale. Dulles conferisce con Von Brentano. In serata, Pineau ospita a pranzo Dulles. I ministri dell'U.E.O. sono a pranzo all'ambasciata di Germania;

Venerdì: al mattino ed al pomeriggio, riunioni del Consiglio della NATO. In serata, Pineau ospita a pranzo i ministri degli Esteri del Patto Atlantico;

Sabato: al mattino e al pomeriggio, altre riunioni del Consiglio della NATO. In serata, Pineau ospita a pranzo Selwyn Lloyd.

Domenica: i ministri degli Esteri delle tre grandi potenze della NATO si incontrano al mattino; si avrà, probabilmente, durante la giornata, un'altra riunione del Consiglio. Le sei altre Nazioni europee — Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo — si incontrano nel pomeriggio, allo scopo di discutere sull'Euratom e su un comune mercato europeo. In serata, Dulles riparte per Washington.

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI	30	2
[illegible]	59 —	59 —
[illegible]	60 05	60 05
[illegible]	60 15	60 15
[illegible]	79 —	79 —
[illegible]	79 10	79 10
[illegible]	90 20	90 70
[illegible]	90 30	90 80
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 10	95 10
[illegible]	70 95	71 —
[illegible]	71 —	71 10
[illegible]	88 70	89 —
[illegible]	89 40	89 10
[illegible]	83 80	83 80
[illegible]	94 75	94 80
[illegible]	95 75	96 05
[illegible]	95 35	95 30
[illegible]	94 95	94 85
[illegible]	94 90	94 80
[illegible]	94 95	94 80
[illegible]	63 425	[illegible]
[illegible]	86 —	[illegible]
[illegible]	91 —	[illegible]
[illegible]	94 60	[illegible]
[illegible]	96 —	[illegible]
[illegible]	96 —	[illegible]
[illegible]	260 —	262 —
[illegible]	96 75	97 —
[illegible]	111 30	111 —
[illegible]	88 65	88 65
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	94 35	94 35
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 50	95 25
[illegible]	88 90	88 90
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	104 20	104 —
[illegible]	105 —	105 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 —	104 —

	30	2
[illegible]	105 —	104 —
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 50	102 75
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	103 40	102 75
[illegible]	99 25	99 —
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	100 85	100 30
[illegible]	100 20	100 30
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	97 35	97 70
[illegible]	99 10	98 65
[illegible]	93 20	94 —
[illegible]	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	19.100	19.150
[illegible]	17.400	17.400
[illegible]	5390	5150
[illegible]	1640	1610
[illegible]	2470	2490
[illegible]	610 —	612 —
[illegible]	1180	1210
[illegible]	15.025	15.025
[illegible]	1040	1040
TRASPORTI		
[illegible]	84 50	83 —
[illegible]	59 —	59 —
[illegible]	16.000	16.000
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1351	1365
[illegible]	271 50	268 —
[illegible]	840 —	845 —
[illegible]	5050	5100
[illegible]	695 —	695 —
[illegible]	2387	2395
[illegible]	2780	2810
[illegible]	575 —	540 —
[illegible]	867 —	864 —
[illegible]	2540	2586
[illegible]	1330	1380
[illegible]	1830	1820
METALMECCANICI		
[illegible]	1440	1387
[illegible]	18 20	18 —
[illegible]	1470	1470
[illegible]	587 —	580 —

	30	2
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	1015	965 —
[illegible]	592 —	555 —
TESSILI		
[illegible]	1545	1645
[illegible]	2435	2385
[illegible]	10.100	10.100
[illegible]	125 —	130 —
[illegible]	166 —	170 —
CHIMICI		
[illegible]	1430	1455
[illegible]	1970	2000
[illegible]	1530	1530
[illegible]	2620	2570
[illegible]	1500	1503
[illegible]	244 —	246 —
[illegible]	1763	1780
[illegible]	250 50	251 50
[illegible]	5850	5950
MINERARI		
[illegible]	2440	2435
[illegible]	2595	2610
[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	8450	8500
IMMOBILIARI		
[illegible]	1700	1700
[illegible]	8650	8600
[illegible]	3500	3575
[illegible]	5600	6125
[illegible]	724 —	690 —
ALIMENTARI		
[illegible]	870 —	860 —
[illegible]	114 —	112 50
[illegible]	2080	2080
[illegible]	27 —	27 —
DIVERSI		
[illegible]	433 —	434 —
[illegible]	5325	5300
[illegible]	11.650	11.800
[illegible]	643 —	645 —
[illegible]	28.000	28.500
[illegible]	840 —	850 —
[illegible]	2790	2790
[illegible]	4900	4750

L'apertura è effettuata in clima di vivace sostenutezza per compere attive di Fiat. Accanto alle Fiat sono nettamente in denaro le Montecatini e le Sip, mentre sul complesso del mercato si determina un clima di miglioramento, anche se i progressi effettivi e le trattazioni non sono rilevanti.

Spetta ancora alle Fiat, nella fase centrale della riunione, di impostare un equilibrio a ridosso dei massimi raggiunti, per cui il mercato risulta stabilizzato su un fondo nel complesso sostenuto e vivace.

Solamente nella fase terminale della riunione prevale qualche realizzo: chiusure smorzate dai massimi, con la caratteristica di un diffuso assorbimento. Il complesso dei valori azionari termina con scarso sviluppo dei prezzi di ieri, affidando alle voci di primo piano, e in primo luogo alle Fiat, il compito di esprimere la sostenutezza della riunione e del mercato.

Dopoborsa inquadrato in un fondo di oscillazione, con qualche vendita dalle basi di chiusura.

Sono quotate ex-cedola le seguenti azioni: Bastogi lire 50; Ercole Marelli 40; Fiat 70; Viscosa 100; Châtillon 100; Anic 90; Siam 50; Westinghouse 25; Eternit 2/5; Immobiliare Roma 30.

Diritti Valdarno A) 57; [illegible]. Diritti Bastogi 44.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6350-6450; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 635-654; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 157-160,50; oro fino 715-725; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canada 625; Svizzera libero 146,80; Svizzera accordo 142,93; corona danese 90,50; corona norvegese 87,68; corona svedese 120,49; fiorino olandese 164,48; franco belga 12,[illegible]; franco francese 178,05; sterlina 1764,80; marco german. 149,51.

A MILANO

Durante la prima metà della seduta di stamane è tornata a ripetersi la situazione tecnica di lunedì, vale a dire scarsità di offerta di fronte a una richiesta attiva ed insistente per ricoperture da parte dello scoperto.

In tal modo venivano raggiunti interessanti massimi di prezzo sui principali valori. Poi cominciava a circolare la voce che qualche difficoltà di liquidazione si sarebbe rivelata all'ultimo momento su altre piazze, e questa circostanza faceva sorgere incertezze e contrasti. La minuta speculazione occasionale al rialzo, giudicava opportuno vendere, allo scopo di realizzare il beneficio, mentre rallentavano in misura sensibile gli acquisti di ricopertura.

Le chiusure venivano compilate su livelli leggermente più arretrati rispetto ai massimi di metà Borsa, pur rappresentando un modesto progresso rispetto al listino di lunedì.

Sempre piuttosto offerti i valori pubblici e i titoli obbligazionari.

Ecco i prezzi: Generali 19.125; Fibre 2360; Viscosa 1447; Finsider 610; Montecatini 3612; Ansaldo 710; Centrale 9000; Fiat 1399; Nebiolo 18,40; Edison 2875; Sip 1369; Terni 272,50; Unes 690; Stet 2875; Romana Zuccheri 855; Anic 2575; Saffa 1760; Italgas 1133; Rumianca 1500; Burgo 11.650; Italcementi 12.780; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro 6325-6425; marengo 4575-4675; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 634-636; franco svizzero 148,25-149,75; franco francese 157-159; oro fino 719-723; argento 19,80-20.

Un idrovolante nell'Atlantico per salvare un marinaio

Un idrovolante del Servizio guardacoste statunitense, ammarato in prossimità della motonave norvegese «Fernspring», al largo di New York, si appresta a prendere a bordo un marinaio della nave gravemente intossicato da alcool metilico. L'incauto marinaio si trova ora ricoverato e curato in un ospedale della metropoli americana, dove è stato trasportato

L'odierna ripresa dell'attività delle Camere

A Montecitorio si esamina il bilancio dell'Istruzione; a Palazzo Madama si discutono questioni varie fra le quali quella degli oneri derivanti dagli ammassi - Discorso polemico di Fanfani: "Nessuna possibilità di intesa con Nenni finché continuerà ad offrire a noi una mano, tenendo l'altra stretta a quella di Togliatti"

Roma, mercoledì sera.

L'on. Segni, colpito da una lieve forma di faringite, è rimasto per l'intera giornata nella sua abitazione, dove tuttavia ha ricevuto i suoi collaboratori ed esponenti parlamentari, anche per concertare il lavoro da svolgere nel prossimo futuro.

Il presidente del Consiglio, che venerdì parte per la Puglia e la Lucania, dove si propone di visitare gli enti di riforma, sarà di ritorno a Roma nei primi giorni della prossima settimana, quando probabilmente al Senato verrà in discussione la legge elettorale. I senatori democristiani, che domani si riuniranno in assemblea generale, avrebbero accantonato il loro proposito di emendare il testo già approvato dalla Camera, riservandosi di proporre, in un secondo momento, provvedimenti parziali per taluni aspetti della legge, senza per altro modificarne la struttura sostanziale.

La battaglia elettorale, che va ogni giorno accentuandosi, ha segnato una specie di rallentamento nella attività politica. Tuttavia, Camera e Senato riprendono oggi i loro lavori, il Senato per iniziare l'esame del bilancio della Pubblica Istruzione, e la Camera per discutere alcuni provvedimenti, fra cui quello relativo agli oneri derivanti allo Stato dalla gestione degli ammassi.

Nella prossima settimana, i due rami del Parlamento si metteranno in vacanza per dare modo ai parlamentari di dedicarsi maggiormente alla propaganda elettorale.

Molta attesa vi è negli ambienti politici per la imminente riunione del Consiglio dei Ministri della NATO, che l'on. Martino, partito ieri sera da Roma, presiederà a Parigi. Lo stesso Martino ha dichiarato che non vi sono da attendere mutamenti «rivoluzionari» nella organizzazione del Patto Atlantico: si tratta di dare concreta attuazione a quanto è previsto dall'art. 2 dell'Alleanza in campo economico e sociale, e una istanza in tal senso fu già da tempo posta dall'Italia. A Parigi sarà probabilmente deciso di creare un Comitato di studio, il quale, a sua volta, darà vita agli organismi necessari per dare attuazione all'art. 2.

Quelle di Martino sono, forse, le sole parole pronunciate da un uomo politico che non abbiano avuto scopo e riferimenti elettorali. Tra le molte e molte centinaia di discorsi tenuti ieri merita un cenno particolare quello di Fanfani a Potenza.

Polemizzando con l'on. Pertini, il quale in mattinata aveva insistito sul concetto che questa sarebbe l'«ora del socialismo», il segretario della D.C. ha posto questa domanda: «Come farà il partito di Nenni a misurare la propria vittoria, se in tutti i collegi d'Italia esso si presenta ancora una volta strettamente apparentato con i comunisti? In ogni comizio si va ripetendo, da parte degli avversari, che la D.C. deve ora decidersi ad andare o a destra o a sinistra. Ma che forse non si può rimanere al centro? Specie con Nenni, non vi sarà alcuna possibilità d'intesa fino a quando egli continuerà ad offrire a noi una mano, tenendo l'altra avvinta alle catene di Togliatti».

«Inoltre — ha proseguito l'on. Fanfani — si continua a chiedere perché non dovrebbe essere possibile un'alleanza tra cattolici e socialisti in Italia, quando ciò è già avvenuto in tanti Paesi europei. E' chiaro il motivo: in quei Paesi i socialisti, più degli stessi cattolici, sono irriducibili avversari dei comunisti, mentre in Europa un solo Paese, e questo è l'Italia, consente di vedere i socialisti a braccetto con i comunisti».

«Noi — ha concluso l'oratore — non ci muoveremo dal centro; sono essi, i socialisti di Nenni, che devono scegliere la loro via, o al centro o all'estrema sinistra. Noi continueremo a lavorare in difesa della libertà e della democrazia cristiana, e tanto meglio faremo quando più si accresceranno i consensi del popolo italiano».

CONIUGI VITTIME DEI FUNGHI A RIVALTA B.

La moglie morta il marito in grave stato

ACQUI, mercoledì sera.

La raccolta dei primi funghi prataioli ha già provocato una tragedia in una tranquilla casa colonica di Rivalta Bormida, grosso centro agricolo a qualche chilometro da Acqui: una donna è deceduta stanotte per avvelenamento, mentre il marito si trova in gravi condizioni.

Lunedì scorso l'agricoltore Agostino Chiabrera, di 67 anni, recatosi nei campi in cerca di funghi, era ritornato a casa con un discreto raccolto. La moglie del Chiabrera, Anna Olivieri, di 67 anni, ignara che la morte si celava nella prelibata pietanza, preparò per il pranzo di ieri i funghi raccolti.

Entrambi i coniugi, consumato il pasto di mezzogiorno, venivano colti nel tardo pomeriggio da gravi dolori viscerali. Chiamato il medico dott. Albano Giovanni, questi subito accertava trattarsi di avvelenamento per ingestione di alimenti velenosi, che era facile identificare nei funghi raccolti il giorno prima dal Chiabrera.

I due coniugi vennero immediatamente sottoposti alle cure del caso; le condizioni dell'Anna Olivieri apparvero però molto gravi, tanto che la poveretta, verso le quattro di questa mattina, cessava di vivere. Le condizioni del marito benché gravi, non destano, almeno per il momento, preoccupazioni. I medici sperano di salvarlo.

I funghi non ancora cucinati sono stati requisiti dai carabinieri che hanno aperto una inchiesta sul grave caso.

La Toscana flagellata da violenti nubifragi

Un caso mai avvenuto nel mese di maggio: abbondante nevicata stanotte sulle Alpi Apuane - Piogge e allagamenti nel Senese e in Maremma - Donna uccisa in casa dalla caduta d'un fulmine - Due case scoperchiate da una tromba d'aria

Molti corsi d'acqua sono straripati in seguito alle persistenti piogge. Ecco un aspetto di una strada di San Giovanni in Persiceto, una delle zone più colpite, ridotta in torrente

Firenze, mercoledì sera.

Furiosi temporali si sono abbattuti ieri su tutta la Maremma toscana: a Scansano un fulmine è caduto su una casa colonica, ha sfondato un muro ed è penetrato nella cucina investendo in pieno la contadina Marina Bassanelli di 42 anni, che era intenta a preparare la cena per la famiglia. La disgraziata è rimasta uccisa all'istante. Un vecchio ottantenne, Fortunato Tosti, che era seduto presso il camino a pochissima distanza dalla Bassanelli, è rimasto miracolosamente illeso.

I vigili del fuoco di Grosseto sono accorsi in varie località per togliere l'acqua che aveva invaso molte abitazioni e particolarmente gli scantinati. In località Pontenieri, l'acqua del torrente Molla, a causa di una falla d'una decina di metri sull'argine destro, ha allagato i campi danneggiando gravemente le coltivazioni. Anche qui i vigili del fuoco hanno lavorato per circa sette ore sotto la pioggia per arginare la falla. La situazione stamane era assai migliorata.

Si ha notizia da Siena che violenti nubifragi si sono abbattuti sulla città ed in tutta la zona [illegible] della provincia causando allagamenti e danni alle coltivazioni. A Poggio Birboni, presso Colle Val d'Elsa, una tromba d'aria ha investito in pieno le case coloniche delle famiglie Fontana e Biagini asportando il tetto e facendo crollare il [illegible] [illegible]. Non si hanno a lamentare danni alle persone. Le due abitazioni sono state fatte sgombrare in fretta e furia. A Colle Alto, in viale Matteotti, un vortice d'aria ha sradicato tre alberi e ha danneggiato la linea elettrica provocando l'interruzione della energia in tutta la zona che è rimasta al buio per tutta la notte.

Da Massa si apprende che per la prima volta nel mese di maggio è caduta la neve in Toscana dopo quella di domenica. Una seconda nevicata è caduta infatti questa notte sulle Alpi Apuane. Il monte Tambura è tutto ammantato di bianco mentre la temperatura è scesa notevolmente. A memoria d'uomo non si ricorda che nel mese di maggio le montagne apuane siano state ricoperte di neve.

Anche a Vallombrosa (metri 100), a circa 25 chilometri da Firenze, nel corso della notte si sono avute delle folate di nevischio misto a grandine. Stamani la temperatura è eccezionalmente bassa.

CRONACA CITTADINA

Il dottor Manfredini commemorato nelle aule giudiziarie

L'eco suscitata dalla tragica fine

Bandiera a mezz'asta nel palazzo di Giustizia - Sospese in segno di lutto le udienze nella 2ª sezione della Corte d'Appello - La figura dello scomparso nelle parole dei colleghi e degli avvocati

Sul portone del Palazzo di Giustizia questa mattina è stata esposta la bandiera a mezz'asta in segno di lutto per la morte del dott. Giuseppe Manfredini, presidente della seconda sezione della Corte di appello. La commemorazione del

Il dott. Giuseppe Manfredini

magistrato, che ieri si è ucciso travolto dal tormento di un possibile errore giudiziario, è stata fissata per venerdì alle 9,30 nell'aula della prima sezione della Corte. Nella sua sezione le udienze sono state sospese dopo che il consigliere Lagoutaine, che faceva le funzioni del presidente, ed il P.G. Bianco hanno ricordato la figura del defunto. In questa sezione le udienze saranno sospese per due giorni.

In tutte le aule del Palazzo di Giustizia magistrati ed avvocati hanno commemorato il dott. Manfredini. In Corte di Assise di appello il presidente Cottafavi, il P.G. Cassina, l'avv. Fiasconaro; in Corte di Assise il presidente Carran Cava il P.M. Riccardi, l'avv. Delgrosso; in prima sezione della Corte di appello il presidente Luna di Cortemiglia ed il P.G. Antoniolotti; alla seconda sezione del Tribunale il presidente Bruno, il P.M. Luiso, l'avv. Barosio, alla terza del Tribunale il presidente Barazzio, il P.M. Buscaglino.

L'avv. Fiasconaro ha ricordato il dott. Manfredini come compagno di scuola e poi come magistrato. Egli era nato a Torino il 20 giugno 1901. Perse il padre nella guerra del '15-'18 ed ancora studente universitario si impiegò presso il Banco di Napoli. Nel '22 conseguì la laurea e nel '25 iniziò la carriera della magistratura come pretore a Susa. Nel '31 passò giudice al Tribunale di Cuneo e nel '46 venne a Torino come giudice al nostro Tribunale. Due anni dopo fu promosso consigliere di Corte di appello, ma continuò a rimanere in forza al Tribunale. Nel '48 ottenne il grado di consigliere di Cassazione. Breve parentesi a Roma, presso la Suprema Corte, e poi tornò a Torino assumendo quest'anno la presidenza della seconda sezione della Corte di appello. Fu magistrato della Resistenza — ha precisato l'avv. Fiasconaro — e politicamente fu vicino a Piero Gobetti e durante la guerra di Liberazione fu tra i primi esponenti del Partito d'Azione.

L'avv. Barosio ha detto che il dott. Manfredini si è ucciso per la più nobile causa di servizio ed in servizio. Con la sua morte ha testimoniato in maniera insuperabile sino a qual punto possa salire il tormento di un'anima, il calvario di un giudice. Egli ha riconfermato a chi lo sapeva, e lo ha detto a chi non lo sapeva ancora, che cosa voglia dire essere giudice e che cosa significhi fare il giudice. E' un lutto non soltanto dei giudici torinesi ed italiani — ha proseguito l'avv. Barosio — ma anche di tutti gli avvocati. Perchè gli avvocati guardano ai giudici come alla garanzia suprema che le ragioni che essi van cercando tra le carte di un processo o tra le pieghe di un'anima sono valutate nella loro pienezza e pesate con religiosa amministrazione.

La morte del dott. Manfredini ha avuto un'eco di commozione e di stupore non soltanto a Torino. Anche in altre città questa mattina magistrati ed avvocati lo hanno ricordato. In modo particolare a Cuneo dove egli fu giudice. In Corte d'Assise hanno parlato il presidente Bissoni e l'avv. Andreis.

Il procuratore della Repubblica dott. Giustiniani, che ieri sera fu tra i primi ad accorrere in casa del magistrato ucciso, ha rilasciato il nulla osta per la sepoltura. I funerali sono stati fissati per domani mattina alle 9 partendo da via Talucchi 46.

Marito e moglie sepolti sotto una catasta di legna

A Troiarello, in frazione Sabbioni, due coniugi stavano ieri pomeriggio togliendo legna da una catasta quando la massa di rami e di tronchi scivolava loro addosso seppellendoli. Il marito, che non aveva riportato se non leggere escoriazioni, riusciva a liberarsi da solo e a soccorrere la moglie. Questa, la signora Maria Aperia, di 52 anni, doveva essere trasportata con un'autoambulanza della Croce Verde all'ospedale per la frattura di una gamba: guarirà in 40 giorni.

Si chiude a mezzanotte il Salone dei "records"

La crescente folla dei visitatori si accalca agli ingressi del Salone dell'Auto (f. Moisio)

Ultimo giorno del Salone con un sole finalmente sfavillante: molte persone hanno quindi approfittato di questa felice circostanza per rendersi la visita alla rassegna dell'automobile. Fin da stamane si è verificato un affollamento notevole, superiore a qualsiasi logica previsione.

Le cifre dei visitatori in quest'ultima giornata hanno un'importanza statistica decisiva poichè da esse dipende il superamento del «record» raggiunto dal Salone dello scorso anno con 500 mila biglietti venduti. Quest'anno si ritiene che tale traguardo debba essere superato, ma in che misura ancora non si sa: si tratta, per usare una metafora sportiva, di un arrivo in volata. Intanto già si può annunciare che il volume di affari è stato nettamente superiore a quanto si era verificato nelle precedenti edizioni.

Come ormai vuole una specie di tradizione questa sera alle 23 la fine del Salone verrà annunciata dal simultaneo suono di tutti i «claksons» delle macchine esposte. Un urlo solo, lacerante, come un festoso saluto. Pure stasera avverrà il sorteggio per l'ultima macchina messa in palio tra i visitatori: una Alfa Romeo Giulietta.

Mentre al palazzo di Torino-Esposizioni sta per aver termine la più imponente manifestazione dell'annata che ha trasformato la nostra città convogliando verso di essa decine di migliaia di forestieri ed aprendo quindi la cosiddetta stagione turistica, stamane sono cominciati i lavori per l'assemblea generale dell'A.N.F.I.A.A.. La conclusione è prevista soltanto nel pomeriggio, tuttavia attraverso indiscrezioni si è potuto sapere che nel comunicato riassuntivo verranno rese note le cifre produttive raggiunte in Italia nel primo trimestre del 1956, nonchè le percentuali relative all'esportazione. Si tratta di dati attesi con molto interesse in tutta Europa poichè da essi si potrà apprendere se l'industria italiana ha ulteriormente realizzato un incremento dopo i sorprendenti primati del 1955. Com'è noto, in Gran Bretagna e negli Stati Uniti si sta ora verificando una lieve parabola discendente. Sempre secondo indiscrezioni risulterebbe invece che in Italia non solo la produzione è ancora in aumento, ma anche l'esportazione avrebbe subito uno sviluppo più che sensibile: si parla di una percentuale del 18 per cento circa. Ciò sta a dimostrare l'alto livello tecnico raggiunto dall'automobilismo italiano il quale, accompagnandosi a costi vantaggiosi, permette un'espansione commerciale verso i mercati stranieri di grande portata economica.

Il soprano Giusi Gerbino vittima d'un misterioso ladro in corso Bramante

Derubata dei contratti per cantare a Parigi

L'ex-"Giacometta" rientrava in auto da Roma - Il furto mentre saliva a casa per portare le valigie - Il "colpo" lungamente studiato?

Giuseppina Gerbino, ex-Giacometta del carnevale torinese ed ora nota cantante lirica, era arrivata questa notte da Roma in automobile e sperava di potersi finalmente riposare. La attendeva invece una sorpresa che l'ha duramente colpita. Un ladro, approfittando del breve intervallo in cui la cantante ha lasciato la macchina incustodita per portare in alloggio le valige, si è impadronito di una borsa con importantissimi documenti.

La Gerbino, che tutti conoscono anche perchè è stata Giacometta al fianco del dott. Bergera-Gianduja nei festeggiamenti carnevaleschi del '53 e del '54, si è data da tempo e con successo al bel canto, sfoggiando notevoli doti di mezzo-soprano lirico (la ricordiamo, per esempio, come «Lola», in una recente «Cavalleria Rusticana» al teatro Carignano).

Nei giorni scorsi era stata a Roma per una serie di concerti promossi dalla «Famija Piemonteisa della Capitale», e ieri tornava nella nostra città per iniziare le prove dell'«Otello» di Verdi, che andrà in scena al teatro Nuovo del Valentino il prossimo otto maggio ed in cui interpreterà la parte di Emilia.

La giovane cantante è anche esperta pilota. Partita da Roma nella mattinata di ieri al volante della sua «1100», aveva pilotato da sola per tutti i quasi settecento chilometri e poco dopo la mezzanotte era davanti a casa sua, in corso Bramante 76. Una volata piuttosto faticosa, ma ora non restava che scaricare la macchina e andare a dormire.

La Gerbino prese le valige, le portò con l'ascensore al terzo piano, si trattenne soltanto il tempo di bere un bicchiere d'acqua e ridiscese. Dal momento in cui aveva lasciato la «1100» all'istante in cui ritornò, non erano trascorsi quindi che tre o quattro minuti al massimo. Ma la cantante aveva commesso l'imprudenza di non chiudere a chiave le porte dell'automobile e qualcuno ne aveva approfittato: qualcuno che l'aveva attesa nella certezza di fare un buon colpo.

Infatti la Gerbino cercò invano, sul sedile dove l'aveva collocata, la borsa dei denari e dei documenti, poi nelle tasche laterali, poi nel portabagagli, sotto i sedili e dietro gli schienali. La borsa non c'era più: il ladro misterioso aveva agito con fulminea rapidità, dopo aver a lungo preparato il colpo.

Il furto non è tanto grave per il danno finanziario patito, quanto per altri motivi. Nella borsa erano sì alcune decine di migliaia di lire e qualche banconota estera, ma soprattutto i documenti della cantante, fra cui il passaporto, fotografie personali, ricordi della carriera artistica, lettere di personalità politiche, ed anche l'originale del contratto con un ente lirico di Parigi, dove la Gerbino dovrebbe recarsi fra poco in tournée. Materiale che per il ladro non può avere nessunissimo interesse, mentre ne ha uno molto grande per la giovane e bella cantante in angustie.

Il soprano Giusi Gerbino

L'ultimo volo

Il pilota Giuseppe Zoccola era laureando in farmacia

Prolusione del prof. Brunetti

Giovedì alle ore 11, nell'aula della Clinica Chirurgica, corso Polonia 14, il prof. Fausto Brunetti, titolare della cattedra di Clinica Otorinolaringologica, terrà la prolusione sul tema «La sordità corticale».

Lo scampato alla morte rievoca gli attimi terribili sull'aliante

La sciagura mortale accaduta ieri pomeriggio al campo dell'Aeritalia ha suscitato profonda impressione, in particolare negli ambienti aeronautici della città in cui la vittima, Giuseppe Zoccola, godeva di molta stima come pilota d'aliante. In questo sport egli aveva dato, in breve tempo, prove si notevoli di perizia da essere prescelto per i prossimi campionati del mondo. Ed è proprio in considerazione della sua abilità che i dirigenti dell'Aero Club, i quali hanno iniziato una inchiesta, sono ancora perplessi nell'accettare la spiegazione della sciagura che tuttavia sembra essere ormai evidente attraverso la documentazione fotografica ed il racconto fatto dal geom. Dario Garella, il secondo aviatore che era a bordo dell'aliante e che miracolosamente rimase illeso.

Il geom. Garella, pilota militare della riserva, ha detto di aver compreso che stava per accadere una disgrazia soltanto un attimo prima che l'aliante si schiantasse sul tetto del capannone. Egli aveva una fiducia grandissima nell'abilità del suo amico e non intervenne sui comandi, quando il velivolo assunse una posizione pericolosa, ritenendo che lo Zoccola fosse ancora in grado di padroneggiarlo. Ebbe appena il tempo di afferrarsi stretto con le mani a due appigli che l'aliante, compiendo un quarto di giro di vite, precipitò a picco da un'altezza di appena 15 metri, insufficiente per compiere qualsiasi manovra per evitare la catastrofe.

L'aviatore ha fatto questo racconto ai dirigenti dell'Aero Club, ai carabinieri della stazione di Lucento ed ai funzionari del Commissariato San Donato i quali hanno aperto un'inchiesta. Ha aggiunto di avere avuto la sensazione che il suo sventurato amico avesse commesso un errore di valutazione della distanza: egli avrebbe ritenuto di avere ancora spazio sufficiente per eseguire una seconda virata prima di atterrare; accortosi dell'errore avrebbe tentato di correggerlo stringendo troppo i comandi e facendo così compiere all'apparecchio un quarto di giro di vite. Questa spiegazione dell'incidente sarebbe confermata da numerosi testimoni oculari e si desumerebbe dalle fotografie che fissarono la catastrofe attimo per attimo. Non è tuttavia da escludere che una improvvisa raffica di vento abbia scosso violentemente l'aliante proprio nell'istante in cui si trovava in virata.

La vittima aveva 29 anni ed era laureando in farmacia; lascia la moglie ed un bimbo di appena tre mesi, la mamma ed il padre il quale è proprietario della farmacia di via San Donato 56. Di là muoveranno i funerali domani pomeriggio alle 14,30. La salma, ora composta nella camera ardente dell'ospedale Maria Vittoria, mezz'ora prima verrà portata in via San Donato 56; dopo le esequie sarà trasportata a Cassine.

Un orologetto d'oro è stato rinvenuto in una via del centro da un nostro lettore, che l'ha portato al giornale. Chi l'avesse smarrito, può ritirarlo presso la cronaca di «Stampa Sera».

Echi di cronaca

Passaggio di notte

I miei ospiti avevano casa in una città settentrionale, dove i palazzi del milleottocento traggono origine da grandi nomi risorgimentali. Al di là dei portoni, abbelliti da colonne e da cancelletti di ferro, i brevi giardini [illegible] intensamente delle stagioni, come le chiese che i secoli hanno impregnato d'incenso. Il luogo, con quella sua aria vecchiotta, spirava una staccata malinconia. Arrivandovi dalla [illegible] pensavo che di fronte a quei portali avevano sostato carrozze padronali con cocchieri in livrea. Ora, non si vedeva nessuna di quelle automobili di gran marca che spopolano davanti alle palazzine di lusso. Mi pareva che il tempo fosse passato sulla città come un aratro e [illegible] seppellito le vecchie classi per dare aria alle nuove.

I miei amici non appartenevano né a queste né a quelle. Abitavano là da tanti anni ed erano gente sempre attuale, con l'esperienza di lunghi viaggi e di ancor più lunghe e spazianti letture. Mi avevano invitata a passare alcuni giorni nella loro casa che mi piaceva tanto per tutti quei libri fino al soffitto e le sculture, i dipinti classici e moderne, le terre cotte e i pezzi rari, di scavo. Fin dalla prima sera però dovetti rilevare che, lì dentro, i pezzi più apprezzati erano i gatti.

Non dico che quel felino ondulare contro le costole ben rilegate dei libri non avvivasse misteriosamente l'austerità delle sale. E il guardingo appostarsi tra i soprammobili e i profili marmorei non creasse fantastici rapporti tra le cose inanimate e quelle tigri gentili. Ma, quei gatti, erano capricciosi peggio dei bambini troppo vezzeggiati e viziati.

Sebbene non abbia una particolare predilezione per codesti animali, feci buon viso alle due bestiole con il sorriso che si ha, quando si è ospiti, per i ragazzini pestiferi. Sì, perché la monferrina cominciò subito la prima sera a tavola, provocatore un pollo novello. «Mimma giù! Trippi. Maleducato... Trippi! O Signuuuur...». Sospirava la padrona di casa, fingendosi scandalizzata, mentre i gatti passeggiavano sulla tovaglia come fossero nell'orto del prete.

«Ha mai visto nulla di simile?» mi chiedeva il mio ospite ridacchiando dietro alle lenti, [illegible] gustava quell'intrusione più della salsa che andava spalmando sul pollo. «Sono così cari... Così simpatici...», sorridevo io mentre Trippi sfiorava con la coda il mio naso.

Come se quel pranzo si svolgesse nella maniera più regolare, la cameriera [illegible] impassibile. Quando l'appetitoso odorino delle vivande non li pungeva in maniera irresistibile, i gatti stavano accoccolati dignitosamente tra piatti e bicchieri come elementi decorativi.

Quasi fosse di rito, ad un certo punto, la cameriera porse alla signora un vassoio d'argento con sopra qualcosa che, lì per lì, mi parve una foglia, che so, un simbolo, un aspersorio. Aguzzai lo sguardo e vidi che si trattava di una zampa di pollo di un bel giallo arancione. L'officiante l'afferrò, poi, di scatto, con il gesto stravagante del nababbo che largisce l'oro al suo popolo, la buttò dietro alle spalle. La zampa artigliata e dura andò a cadere con un colpo secco in fondo alla sala, mentre Mimma e Trippi si lanciavano dalla tavola e, azzuffandosi, si gettavano sulla preda. Finalmente Trippi la strappò a Mimma e la portò ai piedi della padrona di casa.

Il gioco si ripeté più volte serrato e spassoso. I miei ospiti si divertivano pazzamente, anch'io ridevo liberata da ogni pensiero. Benedivo questo dono di Dio che sono gli animali e partecipavo della loro innocenza. Dopo mezz'ora, [illegible], insieme ai gatti, da quella singolare partita, pensavamo quanto [illegible] cape e divertenti le bestie e le bestie certo [illegible] quanto eravamo cari e divertenti gli uomini. E dire che vi era della gente che non capiva nulla in fatto di animali e pretendeva che il rapporto che avevamo con loro fosse soltanto immaginazione.

Chiacchierando, passammo nella biblioteca a sfogliare le belle riviste, i libri che i bouquinistes inviavano da Parigi, mentre i gatti ronronavano sulle poltrone, la zampa del pollo giaceva negletta sotto il divano ed io mi sentivo in pace. Avrei voluto vivere sempre là dentro, in quell'atmosfera estremamente affettuosa e ricettiva, una vita senza [illegible] e senza stonature.

Ma, venne l'ora di andare a dormire. La mia ospite mi accompagnò nella camera dei forestieri, che dava nella biblioteca e nel corridoio ed era anch'essa tutta rivestita di libri. Al momento di congedarsi: «Senta», mi disse, «Lasci le porte aperte, per favore». «Perché?», chiesi meravigliata. «Sì, voglio dire, le lasci socchiuse per dare passaggio a Trippi... I gatti, vede...», ella continuò a dire con una certa impazienza, «se trovano una porta chiusa si mettono a raspare. Anche noi lasciamo sempre tutto aperto... Là... Insomma... Capisce?».

Siccome pareva le facessi fare un discorso inutile: «Sì, sì...», ammisi in considerando l'importanza di una porta chiusa.

Quel transito di gatti nell'alone del mio sonno indifeso mi rendeva sgomenta. Quando spensi la luce, la mia diffidenza rodeva la quiete. Torno, torno, come sorretto dai libri il soffitto veleggiava nell'ombra di una notte già incrinata da incubi. Sogguardavo le porte socchiuse sospettando l'agguato. Da quella del corridoio trapelava un barlume verdognolo. La porta della biblioteca era divisa da un lungo taglio di luce. Segno che i miei ospiti vegliavano ancora sui libri, in silenzio. Un silenzio che trasfigurava le cose e aleggiava per la casa come un tacito uccello notturno.

La presenza nascosta dei gatti invadeva la notte. Trasalivo inquieta, subito abbattuta dalla stanchezza e dal sonno. Per rasserenarmi mi abbrancavo vagamente alle ore appena trascorse. Sorridevo a quella assurda zampa di pollo abbandonata sotto il divano come un giocattolo di bimbi annoiati. Ma la zampa cresceva, diventava artiglio, mi afferrava alla gola ed io balzavo a sedere tutta palpitante sul letto, le pupille dilatate, ogni pensiero incalzato dal palpito impazzito del cuore. Intravedevo i libri che assiepavano le pareti e, seduta così, a poco a poco mi riassopivo. Ed ecco che tutti quei libri cominciavano a rulnare come una parete di mattoni e mi crollavano addosso. Facevo tremendi sforzi per sollevarmi, ma un terribile peso mi gravava sul petto. Finalmente, mi parve che tutto si liberasse in un grido. Ero sveglia. I mattoni, e che altro potevano essere tutti quei libracci, erano tornati al loro posto. Decisamente dovevo mettermi tranquilla. Mentre formulavo questo proposito, una porta si mise a cigolare lentamente. «Chi è?» gridai. Mi rispose un miagolio ripetuto, querulo, che il silenzio tradusse in una frase articolata, precisa. «Aaah... Me dole caaaa...».

«Al diavolo» imprecai rituffandomi sotto le coperte alla ricerca del sonno come alla ricerca di un tesoro. Ma il lamento si ripeté più desolato: «Aaah... Me dole caaaa...».

«Zitta Mimma! Sciù, Trippi. Vattene» ingiunsi sollevando impetuosamente la testa. Pensare di perdere la notte per quei due vagabondi. Andassero a miagolare sui tetti, andassero. Ma, prima di riacchiappare, un'altra volta, le ali sfuggenti del sonno, immaginai d'essere seduta sui coppi. Ombre di gatti percorrevano il silenzio sotto un fitto picchiettare di stelle. Attratte da un richiamo misterioso si dirigevano verso un comignolo che le inghiottiva. Un sordo miagolio, simile al lamento di tanti mali nascosti, riempiva il buio di disperazione. Mi pareva che tutti quei gatti andassero a intasarsi dentro il comignolo. Avrei voluto liberarli ma non potevo. Delle scritte luminose solcavano la notte ripetendo all'infinito: *Poe... Poe... Edgard Poe...*

Improvviso, un gelido bacio mi sfiorò la punta del naso. Mi svegliai e intravidi i gatti che si rincorrevano sul letto con straziantl invocazioni d'amore. «Basta con le vostre sporche storie!» gridai al colmo dell'esasperazione. Ma, Mimma e Trippi mi piombarono addosso e fummo tutto un viluppo miagolante e imprecante. Mi liberai a stento affannata e sudata. «Maledette bestie!» gridai senza alcun rispetto per l'ospitalità di cui godevo così largamente. «Fuori» e sbatacchiando la porta diedi due giri di chiavi.

Raspassero fin che volevano e i miei amici pensassero pure che non avevo saputo capire il senso magico che quella notte mi offriva. Non me ne importava nulla. Volevo finalmente dormire.

Aurea Timéus

Gli Astri: Luna in Acquario opposto a Giove e congiunta a Marte con il quadrato del Sole. Ispirazioni bugiarde. Pericolo di fare cose che pregiudicano la concordia e l'avvenire. Controllarsi. Tipi: Capricorno, Toro, Vergine.

Capricorno: ci sarà una discussione compromettente e delicata. Superamento e imposizione delle proprie opinioni; ma vi caccerete nei guai.

Toro: una persona sincera vuol prendervi per mano e condurvi in porto; tuttavia sarete recalcitranti e sbaglierete.

Vergine: dovrete essere prudenti; questo, è un giorno di battaglia. Siate cauti specialmente con le donne.

Previsione per i nati dell'Ariete: un vostro delicato problema sarà risolto tramite l'intervento di una persona giudiziosa. Gemelli: gente noiosa vi darà un mucchio di noie, ma la [illegible] vi darà ragione di costoro. Cancro: una risposta veramente magnifica vi verrà data, ma siete pregati di non rovinare le cose con l'orgoglio. Leone: una iniziativa precedente sarà cambiata da un avvenimento inatteso. Converrà però andare avanti come prima. Bilancia: serata tranquilla e riposata. Al [illegible] ore confuse e intense; il riposo è più che necessario. Scorpione: non vi resta altra soluzione che lasciare ogni cosa in sospeso e aspettare che maturino le cose. Sagittario: non smontatevi, non perdete le staffe; incontrerete freddezza, riuscirete a sormontare gli intralci. Acquario: uno spostamento o un viaggio sarebbe l'ideale. Io lo consiglio, se volete ricuperare l'equilibrio di prima. Pesci: siete sotto un peso opprimente; l'evasione temporanea è la miglior soluzione.

T. Palamidessi

Cinque studentesse dell'Università delle Hawaii, frequentata da giovani di varie razze. Da sinistra: una cinese, una giapponese, una [illegible], una coreana ed una eurasiatica

SCENA RACCAPRICCIANTE A SALERNO

Due bimbi in culla rosicchiati dai topi

La madre si era recata nel mercato d'un paese vicino - Un ulteriore ritardo sarebbe stato fatale ai due piccini: giacciono ora in grave stato all'ospedale

Salerno, mercoledì sera.

Una tremenda avventura ha vissuto la ventottenne Laura Sabatini di Angelo, maritata all'operaio Alfredo Sabatini di Carlo, di 32 anni. La donna, dovendosi recare al mercato di Secondigliano per comprare frutta e verdura, all'alba usciva di casa e lasciava socchiusa la porta d'ingresso che dà sul corso principale del paese perché nella culla erano addormentati i suoi due bambini: Gaetano, di tre anni, e Maddalena, di due. Prima di allontanarsi raccomandava ad una sua vicina di portarsi dai piccini se li avesse uditi gridare. Quando ritornava avuta assicurazione dalla vicina, che era sull'uscio, che nulla era accaduto spingeva la porta e si portava presso la culla: uno spettacolo orribile, raccapricciante l'attendeva. I suoi due figlioletti erano intrisi di sangue e piangevano silenziosamente; mentre ella prendeva in braccio la piccola Maddalena, un enorme topo da fogna, che si era nutrito con la carne e col sangue succhiato dalle ferite della bimba, fuggiva dall'uscio e spariva in un chiusino.

La povera madre, folgorata da un dolore atroce, afferrava allora l'altro bambino, Gaetano, e lo liberava così da un secondo orribile topo di fogna che fuggiva anch'esso e si gettava nello stesso chiusino.

Le grida della donna richiamavano l'attenzione dei vicini, i quali cooperavano per il trasporto al nosocomio delle due creature che sono state rapidamente ricoverate e sottoposte ad una cura disintossicatrice del sangue, ad una cura antirabbica e a medicazioni in tutto il corpo. Per fortuna i topi non hanno deturpato il volto dei due piccini.

La tremenda scena ha gettato la giovane madre nella disperazione [illegible] pure un forte choc nervoso.

Negro ultracentenario sposo per la quarta volta

Detroit, mercoledì sera.

Un negro della rispettabile età di 101 anni, tale James Herbert Jones, si è presentato ieri al competente ufficio municipale per farsi rilasciare una licenza di matrimonio. All'impiegato che non ha saputo celare la propria meraviglia, Jones ha detto: «La mia è l'età ideale per convolare a nuove nozze».

La promessa sposa è la signora [illegible] Blessingame, una negra di 55 anni, la quale è al suo terzo matrimonio. L'arzillo fidanzato è già stato sposato tre volte.

CHE COSA SI NASCONDE NELLA SOLITARIA "STREGA,,?

Un mistero per tutti la villa di Ava Gardner

Arrive a Madrid il suo ex-marito Frank Sinatra e la diva, riavvicinatasi improvvisamente ai giornalisti, tiene una conferenza-stampa al "Ritz,,- Decisa a rimanere in Spagna ma sempre in contatto con Hollywood - Una sua nuova proprietà a Formentor, nell'isola di Majorca, vicino al terreno acquistato dai principi di Monaco

Nostro servizio particolare

Madrid, maggio.

Per una strana coincidenza, mentre è qui giunto Frank Sinatra (che a Madrid interpreterà prossimamente, insieme con Sophia Loren e Cary Grant, il nuovo film «Orgoglio e passione» del regista americano Stanley Kramer) la sua ex-moglie Ava Gardner, che per [illegible] anni aveva costantemente allontanato da sé i giornalisti, si è fatta viva, abbandonando il romitaggio nella sua villa «La bruja» («La strega»), per indire una conferenza-stampa all'Hôtel Ritz.

Segreti e confidenze

In realtà, in questi ultimi quindici giorni si era parlato della diva in occasione di un suo [illegible] viaggio a Parigi, per rimodernare il guardaroba, e di una sua breve apparizione a Milano. Essa è stata poi a Montecarlo per le nozze principesche di Ranieri con Grace Kelly. Pochi giorni prima, a una corrida domenicale, aveva scorto il suo ex-marito Frank Sinatra; tuttavia, in compagnia di amici americani, aveva fatto finta di non vederlo ed era rimasta disinvolta e incurante di lui.

Ora — come dicevamo — abbandonato per poche ore il suo romitaggio della «Strega», si è improvvisamente decisa a riaccostarsi ai giornalisti della capitale e, secondo il biglietto di invito alla stampa, la conferenza doveva essere di «buoni rapporti», alla presenza dei rappresentanti della Casa cinematografica americana con la quale la Gardner ha un contratto per due film all'anno.

Alle 20,30 della sera stabilita, nel salone Filippo IV del «Ritz», Ava è apparsa agli invitati in un superbo vestito di seta nera a paillettes, scollatissima; i capelli li aveva raccolti a chignon sulla nuca, e ostentava ai polsi due magnifici e caratteristici braccialetti di Cordoba. Guapa! hanno esclamato all'unisono i giornalisti nel vederla, come se lanciassero a un'avvenente danzatrice di flamenco il loro rituale omaggio di ammirazione.

La diva, fumando la sua ennesima sigaretta, bevendo wisky, col bicchiere stretto dalle dita leggermente tremolanti, ha risposto dapprima con apparente aria distaccata alle domande che le sono state rivolte; poi, sicura e pronta, ha intavolato una vivace conversazione.

Prima ancora di subire l'assalto delle domande di prammatica, Ava Gardner ha tenuto a fare osservare che essa non avrebbe rilasciato alcuna dichiarazione su due punti: il «segreto» della sua vita e il suo passato matrimonio con Sinatra. Rotto il ghiaccio, come suol dirsi, la conversazione è proseguita animata e cordiale, e si è infine saputo che «La strega» era costata oltre tre milioni di pesetas e che i rapporti di Ava con Sinatra sono «corretti e amichevoli».

Incidentalmente si è appreso che la diva intende stabilirsi definitivamente in Spagna, limitando la sua permanenza a Hollywood al solo tempo occorrente per girare i film ai quali deve partecipare. Una prova di questa sua intenzione è data anche dal fatto che essa ha recentemente acquistato, per due milioni e mezzo di pesetas, un'altra proprietà alle Baleari, precisamente nella foresta di pini di Formentor, a Majorca, poco distante — come poi s'è appreso — dal terreno acquistato dai principi di Monaco durante la prima sosta del loro viaggio di nozze compiuta in quell'ameno sito.

Interrogata sul suo ultimo film [illegible] Junction, girato in India un anno fa, sotto la direzione di George Cukor, Ava Gardner ha confessato che essa prese parte laggiù alle scene più movimentate ed emozionanti della sua vita di artista, e che aveva sostenuto contro una delle sue partenaires una lotta accanita che le ricordava quelle sostenute con le due sorelle maggiori, quando aveva soltanto quindici anni, nella fattoria della coltivazione di tabacco dei suoi genitori.

Misterioso rifugio

«Ma fare del cinema non mi diverte più — ha aggiunto l'attrice —. Ora voglio dei buoni film in cui io possa svolgere un ruolo umano. Non è bello citarmi sempre il [illegible] solamente perché si è una glamour girl o la donna più «pettegolata» di Hollywood. E' per questo motivo che sono arrivata ad odiare la pubblicità e a rifugiarmi nella rispettosa comprensione che ho trovato in Spagna».

Un giovane giornalista, avendole domandato, più o meno innocentemente, quando e come aveva esordito sullo schermo, ha avuto da Ava questa risposta: «Nel 1941. Da quell'epoca ho interpretato trentuno film. Quando arrivai agli studi di Hollywood non ero che una semplice segretaria stenodattilografa, mestiere che ho sempre rimpianto. Uno dei dirigenti della Metro, che aveva casualmente visto una mia foto nella vetrina di un mio cognato fotografo a New York, mi aveva fatto chiamare per sottopormi alle prime prove. Il provino iniziale fu, contemporaneamente, un disastro e di un magnifico risultato, poiché il rapporto del tecnico diceva: "Non sa recitare, non sa parlare, ma è sensazionale!" Questo fu il mio esordio cinematografico».

Terminata la conferenza-stampa, Ava Gardner, non si è neppure fermata a cena al «Ritz», e poco dopo ha fatto ritorno alla «Strega», da sola, pilotando la sua «Cadillac» scoperta.

A non molti chilometri da Madrid, nella deserta e isolata località denominata la Moraleja, si nasconde la villa di Ava, cintata di filo di ferro spinato, che si raggiunge percorrendo uno stretto sentiero sabbioso. Avvolta dal mistero, «La strega» consta di sedici camere tutte al piano rialzato; è costruita sul modello delle case californiane, con muri di mattoni, sforacchiati da porte-finestre, che danno su vasti cumuli di piante fiorite. Essa fu edificata nel luglio dell'anno scorso ed Ava vi abita con la sorella [illegible] e due domestiche.

Ritrovatasi la [illegible] solitudine, ma perseguitata da non si sa quale passione, la diva è venuta a interpretare naturalmente, in terra di Castiglia, il più bel ruolo della sua carriera: un ruolo in cui vivono però le reminiscenze dei suoi film: un po' di «Contessa scalza», nel quale impersonava una gitana, e molto di «Pandora» che per la prima volta la fece innamorare della Spagna dei torerl.

Nella solitudine della «Strega», Ava ritrova la forza e lo spirito dei suoi anni giovanili, quando, su una squallida «strada del tabacco», nella Carolina del Nord, si azzuffava con i sei fratelli e sorelle e la spuntava sempre.

Tuttavia, Ava spesso abbandona il suo rifugio e, a velocità pazza, con la sua «Cadillac», si reca a visitare gli allevamenti di tori che si trovano nella zona madrilena, particolarmente quello di Gaudarias, proprietario di celebri arene private della capitale. Pur non avendo alcuna passione per la tauromachia, Ava frequenta familiarmente alcuni matador come Chamaco, Silvati e Pallima torero suo compatriota, l'americano Harry T. Whitney.

Tra cani e uccelli

Qualche volta accetta inviti serali della buona società madrilena, quasi sempre accompagnata, a volta a volta, dai suoi amici Roberto Alcore, lo scenarista Herbert, l'attore portoghese Virgilio Teixeira. Dopo di che, entra in qualche caratteristico cabaret spagnolo e termina le sue scappate notturne con lunghe soste al famoso «Museo delle bibite» di Perico Chicote, il barman più celebre in tutta la Spagna.

Ma queste movimentate esplorazioni cittadine mettono a dura prova i suoi nervi e mai il robustissimo fisico, cosicché essa è costretta a confinarsi nuovamente, e per diverso tempo, nella sua «Strega».

Camminando a piedi nudi, secondo la sua abitudine, nella casa ricca di mobili californiani e di ferro battuto spagnolo, Ava fa girare interminabilmente i dischi di canti flamenghi, consuma, una sull'altra, le trenta sigarette giornaliere e talvolta gioca con sua sorella accanite partite a scacchi.

Ma, soprattutto, essa preferisce restar sola, con i suoi cani e i suoi uccelli, al riparo dagli sguardi indiscreti, lontano da quei grandi sonori echi che trasformano in pubbliche curiosità le dive del cinema.

Così perdura il mistero della «Strega»!

b. a.

La bella attrice Ava Gardner fotografata nella sua villa «La Strega»

NON E' SOLO UN AMMASSO DI GRASSO

La cellulite, sintomi e cura

Roma, maggio.

Dopo molte esperienze si è oggi finalmente in grado di poter lottare, spesso con successo, contro la cellulite. Che cos'è la cellulite? Diremo subito ch'essa non è soltanto, come molti credono, un ammasso di grasso superfluo; essa è una vera e propria malattia.

Per chi desiderasse conoscere i sintomi di questa disfunzione diremo ch'essi sono: notevole ingrassamento, appesantimento, indurimento delle parti colpite dalla malattia e, molto spesso, dolori. La donna va più soggetta dell'uomo alla cellulite, e ciò dipende dalla complessità del suo sistema ormonale. Tre periodi della vita femminile favoriscono particolarmente lo sviluppo della cellulite: la pubertà, la maternità, e l'età critica. Quando uno crede di essere affetto da cellulite, è necessario ricorrere alla visita di un medico; egli potrà scoprire se causa del disturbo è soltanto un semplice ammasso di grasso, oppure se si tratta di cellulite vera e propria. Purtroppo però questa malattia non ha sede soltanto sotto la pelle; essa può colpire anche il tessuto connettivo che ravvolge i muscoli e gli organi interni. In tal caso la cellulite si manifesta con sintomi diremo psichici: la persona è depressa, inquieta, soffre di insonnia, ha difficoltà a compiere anche un leggero sforzo; in più il cattivo funzionamento del fegato e dei reni è causa di dolori fastidiosissimi.

Per ricostituire il tessuto connettivo è necessario facilitarne la nutrizione favorendo l'espulsione dei residui nocivi attraverso i vasi linfatici. Sarà quindi bene ristabilire e mantenere efficiente la circolazione linfatica eliminando il liquido che si è accumulato nel tessuto connettivo e si è infiltrato sotto la pelle e negli organi interni. Praticamente dunque al primo attacco del colossissimo disturbo, quando si tratta di una manifestazione esterna del male, nella zona sottocutanea, sarà opportuno fare dei massaggi, accompagnandoli a una cura disintossicante di tutto l'organismo, perché la cellulite raramente si limita a colpire una parte del corpo e a renderla dolente, ma si diffonde rapidamente, con estrema facilità. Cosicché, sia nel caso di semplice cellulite esterna, sia nel caso di cellulite interna, è consigliabile far uso di acque che stimolino e favoriscano le funzioni renali e del fegato, fare pochissimo [illegible] i pasti ed evitare di salare gli alimenti.

Si osserverà così il progressivo rammollimento della parte tumefatta e la scomparsa degli indurimenti cellulitici. Ne deriverà una piacevolissima sensazione di leggerezza, di benessere e di vigore. Disintossicato il fegato, regolarizzata la funzione dei reni, quel senso di stanchezza che infastidiva la persona colpita da cellulite sparirà e sarà sostituito da un nuovo senso di forza e agilità. Il che permetterà non solo di affrontare fatiche che durante gli accessi del male parevano insopportabili, ma ridonerà all'individuo l'equilibrio psichico e quella serenità che dipendono dal perfetto armonioso funzionamento del nostro organismo.

c. l.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.125
Alfieri: Riposo. Da venerdì «Folies Bergère».
Auditorium di Torino venerdì ore 21 Concerto Sinfonico n. 21 turno A. Direttore Hermann Scherchen, Solista Marcello Meyer.
Carignano: ore 21,15 Compagnia Morelli-Stoppa con Mastroianni «Zio Vania», di Cecov.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8): Comp. Stabile, ore 21,15 «La zitella», di C. Bertolazzi. Ultima recita.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 22.
Circolo Artisti, via Bogino 9, Saletta Tampa espone G. Zoma.
Galleria Mastarone Stampatori 4: Espone Gruppo Arte Arlecchino.
Salone de La Stampa: Mostra di «Mezzo secolo di caricatura» aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832): 17-19 e 21-1 Mº Di Nunzio; canta F. Di Riseso.
Castellino: 17 te, 21 riservato Famiglia Turinesa. Orch. Roseciol.
Koen Danse: 21 Mº Nardi - Gori. **Francia**: Cafè chantant, Medici 113.
Gandie Danse: 16,30-21 Mº Leone Gay (Pomba 7): Riposo.
La Cicala Cavoretto Ristorante: danze 21 col classico quartetto.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Smeraldo: 21 Bulocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2 tel. 690-311.
Ubatham (v. T. Rossi 3, t. 45-416): Danze Orchestra Juan Willy.
Columbia Danse (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Complesso Botti - Endor.
Le Perroquet: ore 22 Night Club.

CINEMATOGRAFI

[illegible]: «La rosa tatuata» vistavision, Anna Magnani, premio Oscar '55, B. Lancaster, M. Pavan.
Astor: «Il treno del ritorno», CinemaScope colori, Richard Egan, Dana Wynter, Cameron Mitchell.
Corso: «La giungla dei quadrati», T. Curtis, E. Borgnine, P. Crowley.
Doria: «Il carnet del Maggiore Thompson», M. Carol, Buchanan.
Lux: «Le piogge di Ranchipur» CineSc. tec., L. Turner, R. Burton.
Medici: «Prigionieri del male», May Britt, F. Rabal, B. Blier.
Metro-Cristallo: «Athena e le 7 sorelle», Jane Powell, Edmund Purdom, Vic Damone, MetroScope technicolor. Mattinata ore 10,30.
Nuovo: «La vita è meravigliosa», James Stewart, Donna Reed, Lionel Barrymore.
Vittoria: «Io piaccio», Walter Chiari, A. Fabrizi, P. De Filippo.

Ariston: «Gli anni che non ritornano» G. Philipe, tech. CinoScope.
Augustus: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» Cinepanoramico Alberto Sordi, P. De Filippo, Aldo Fabrizi, Gino Cervi.
Nazionale: «Ombre gialle» con Richard Conte e Peggie Castle.
Torino: «Amore più grande del mondo» col., A. Sheridan. Ap. 10.

Alexandra: «Il nipote picchiatello». Vistav. Dean Martin, J. Lewis.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Secondo amore», techn. Jane Wyman, R. Hudson.
Capitol: «Perla nera del Pacifico» tech. CinemaScope. Virginia Mayo.
Faro: «Perla nera del Pacifico», tech. CineScope. Virginia Mayo.
Gianduja: «Tempo d'estate» tech. Kathryn Hepburn, Rossano Brazzi.
Hollywood: «Tempo d'estate» tech. Kathryn Hepburn, Rossano Brazzi.
Ideal: «La spia dagli occhi verdi» Hilde Kraih. Nuova Rivista con Achille Togliani e i 6 Bib Bob; ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Uomo che amava le rosse», tech. M. Shearer, J. Justin.
Principe: «Tempo d'estate» tech. Kathryn Hepburn, Rossano Brazzi.
Statuto: «Uomo che amava le rosse», techn. M. Shearer, J. Justin.

Adriano (Sacchi 65): «Amore non può attendere», tech. D. Morgan.
Alcione Hanno ucciso fuori legge. N. Riv. Ferrero Nava 16,15-21,15.
Alpi: «Scapricciatiello», Fulvia Franco, G. Tinti; 1ª visione Torino.
La Perla: «Detective G. sezione criminale», R. Cameron, Robbins.
Regina: «La risaia» CineScope a colori, F. Martinelli, F. Lulli.

Asti: «Giulio Cesare», M. Brando, Debora Kerr, J. Mason, Ap. 10.
Milano: «Destini di donne» e «Misteri del Mato Grosso». Aper. 10.
Olimpia: «Rocce insanguinate».
Po: «Fiume rosso», John Wayne.
P.Nuova «Divisione Folgore», A.10
Romano: «Segreto Inca», techn. Riv. Umberto d'Orsi 16,15-21,15.
S. Felice «[illegible] piace alle signore», R. Russell, F. Douglas.

Esperia Avvocato me stesso, Ford.
Giardino: Isola del piacere, tech.
Italiano: «Hobson il tiranno», Charles Laughton, John Mills.
Mirafiori: Guastatori delle dighe.
Vinzaglio: «Canaris» O. E. Hasse.

Eliseo: «La grande prateria» in technic. CineScope, Walt Disney.
Eridano: «Assalto alla terra» con James Whitmore, Edmund Gwenn.
Nuovo «Tam tam mayumbe» tech. Kerima, Marcello Mastroianni.
S.Paolo: Napoletano nel Far West, tech. CineScope, E. Parker, Taylor.

Belgio: «Magnifico avventuriero».
Corallo: «Carcere di donne» Miroslava, Cothy Jurado, S. Montiel.
Eridano Napoletano nel Far West Techn. CineSc. R. Taylor, Parker.
Oropa Penitenziario braccio femm.
Radium Napoletano nel Far West. Tech. CineSc. R. Taylor, Parker.
V.Veneto: «Vite vendute» Montand.

Astra: «Amici per la pelle» con Geronimo Meyner, Andrea Scire.
Bernini: «Padre della sposa», Spencer Tracy, Elisabeth Taylor.
Cibrario: Qualcuno mi ama, tech.
Elios «Masciera e il cuore», tech.
Excelsior: «Gli implacabili» CineScope tech. C. Gable, R. Russell. Segue matrimonio Ranieri-Kelly.
Nazareno: «Intraprendente sig. Dick» Cary Grant, S. Temple.
Odeon: «La spia dei ribelli» Van Heflin, technicolor.
Star: «Figlio di Sinbad» SuperSc. a colori, D. Robertson, S. Forrest.

Adua La gang dei falsari, O'Keef.
Aurora: «Mostro del mare».
Brescia: Amanti dei 5 mari. Scope.
Rei-Dan: «La donna del gangster».
Fulchero: «Me li mangio vivi».
Fortino: «Sadko» technicolor.
Monviso: «Cantante misterioso».
Nord «Carovana Luna Park», tec.
Palermo Napoli canta, Rondinella.
R. Parco: «Braccati dai g-men».
Sociale: «Lord Brummell», Scope.
Zenit: «Pattuglia invisibile».

Baretti «Squali d'acciaio» Holden.
Cabiria: «Avventuriero di Hong Kong» CineScope tecko. C. Gable.
Colosseo «Delitto alla televisione» E. G. Robinson, J. Forsyte.
Italia: «Cacciatori fortuna» tech.
Lingotto: «Cantante misterioso», Luciano Tajoli, M. Mariani. Segue matrimonio Ranieri-Kelly.
Moderno «Prima dell'uragano» in technicolor CinemaScope.
Nizza: «Razzi volanti».
Piemonte: «La straniera», CineSc. col. Greer Garson, D. Andrews.
S. Carlo: «Terrore dell'Andalusia».
Spezia: «Uomo meraviglia» Kaye.

Alba: «Donne indiavolate».
Apollo: «All'inferno e ritorno», technic. CineScope, Audie Murphy.
Diana: «Bellezze al bagno», techn.
Dora: «I pagliacci».
Edera: «Lo stormo bombardieri».
Lucento: L'ultima volta che vidi Parigi, tech., CinoSc. E. Taylor.
Lotterie: «Canaris», E. O. Hasse.
Roma: «Eterno vagabondo».
Splendor: «Sparviero del Nilo».

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon, Colosseo, Piccolo Teatro.

UN PO' DI BUONUMORE

— Amico mio, il segreto nel gioco è di sapere fermarsi in tempo!...

— Abbi un po' di pazienza, caro, arrivo subito!...

— Ed ecco la mano innocente che si appresta a estrarre i numeri vincenti della Grande Lotteria!...

Consolazioni

In un centro di villeggiatura, uno scrittore nota uno dei suoi libri fra un mucchio di volumi su una bancarella. Nella prima pagina, legge una lunga dedica ch'egli stesso aveva scritto.

— Questo libro vi interessa? — gli dice il venditore. — Generalmente lo vendo a trecento lire, ma poiché un imbecille ha imbrattato tutta la prima pagina, ve lo lascio per duecento!

— Spostati un po' a destra: copri tutto il Monte Bianco!...

Vendetta

John Smith ha avuto dalla consorte l'incarico di portare a passeggio il cane. Mentre procede annoiato per la via, s'imbatte all'improvviso in Jimmy, vecchio compagno d'armi che non vedeva da 10 anni. I due si abbracciano, si dànno grandi manate sulla schiena e si raccontano le loro vicende. Risulta che entrambi si sono sposati e che le mogli di tutti e due sono piuttosto autoritarie.

— Sai — dice John — la mia Rebecca non è una cattiva donna, ma ha un difetto: non mi lascia in tasca che i soldi per il tram...

— Come la mia... dice tristemente Jimmy.

— Accidenti! E pensare che una buona bevuta adesso proprio ci vorrebbe... Aspetta... Lasciami pensare... Lo vedi questo cane? Rebecca gli vuole un bene dell'anima... Prendilo...

— Ma io non lo voglio, il tuo cane...

— Lasciami finire: prendila e portala a mia moglie. L'indirizzo è sul collare. Dirai che l'hai trovato smarrito per via. Poco dopo, ti darà 500 lire... Allora torni qui e andiamo a berci la bottiglia... ro.

Garbin 56.

— Scusi, è in casa il N. 47207?...

— Potevate avvertire che stavate per starnutire!...

Consegna

A Massaua, prima della guerra. In seguito a ripetuti furti, il responsabile di un grosso deposito di materiali ha affidato ad un giovane servo il compito di fare da guardia notturna. La prima sera, egli spiega all'indigeno le sue mansioni.

— Senti, Alì — gli dice — tu devi sorvegliare la strada lungo il muro di cinta. Da qui va' avanti per 150 metri, poi ritorni qui e ricominci. Al mattino, prima d'andartene, aspetti me.

— Quanto essere lunghi 150 metri? — chiede l'eritreo.

— Oh, santo Cielo! Non vorrai che ti spieghi adesso il sistema metrico... Allora, dimentica i 150 metri e guarda quel fanale rosso laggiù. Andrai da qui al fanale e poi tornerai indietro. Hai capito?

— Ho capito, padrone...

L'indomani mattina, il dirigente arriva sul posto e non vede traccia dell'eritreo. Questi non si fa vivo né quel giorno né quello successivo. Al terzo giorno, si presenta stremato dalla fatica e impolverato da capo a piedi.

— Sciagurato! — urla il padrone — dove sei stato fino ad ora? Da dove arrivi?

— Dal fanale rosso: ora è all'Asmara...

— Non vorrai farmi credere che il fanale è stato spostato di 150 chilometri!...

— Sì, padrone; era quello dell'autocorriera... ro

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXXIV. — Nella casa di «Budda», nella Kasbah, il bandito riesce a sfuggire a Johnny Fortuna mentre Scintilla tiene a bada gli altri con la minaccia di una rivoltella. Poco dopo Johnny e Scintilla si mettono in salvo inseguiti dagli uomini di «Budda»

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Delitto al Moulin Rouge di Sir A. CONAN DOYLE

XXXI. — Sherlock Holmes scopre che Sabu, trovato ucciso nel baule dopo un esperimento del prestigiatore Orlando, è stato pugnalato prima. Mentre Watson trova il pugnale addosso alla signora Orlando, l'assassino lancia un altro pugnale contro l'amico di Holmes

(Continua a pag. 6)

Calciatori ed allenatori: incomincia la girandola

A sei giornate dal "si chiude„ voci di trasferimenti sensazionali

Del passaggio all'Inter si parlerà se mai a fine stagione

I dirigenti del Torino: "Frossi per ora resta granata„

Viani al Milan - Come è sfumato lo scambio Corradi-Pandolfini tra Juventus e Roma - Tozzi al Novara

Il brasiliano Umberto Tozzi che giocherebbe nel Novara

Iniziata nel mondo del calcio — sei domeniche dal termine del campionato — il periodo delle notizie sensazionali: si parla già di trasferimenti, di acquisti, di cessioni. Giocatori di fama, allenatori di grido vengono «trattati» a suon di milioni. Per ora sono notizie basate su informazioni «segrete», e forse molte, all'atto pratico, risulteranno inesatte. Comunque gli sportivi si interessano a questa ridda di voci, seguono le informazioni, discutono.

Ieri ad esempio, il *Guerin Sportivo* ha lanciato la notizia dei nuovi allenatori per il Milan e per l'Inter. Secondo il periodico milanese i rossoneri saranno guidati nella prossima stagione da Gipo Viani (che ha lasciato or non è molto il Bologna), mentre i nerazzurri saranno affidati a Frossi.

Le voci di Frossi all'Inter corrono da mesi ormai. Il tecnico granata, che continua ad abitare a Milano, non ha mai nascosto le sue intenzioni di passare alla società di Moratti, ma non dobbiamo dimenticare che Frossi è legato al Torino da un regolare contratto, che lo impegna sino al termine della stagione ventura, cioè fino al 31 luglio del 1957.

I dirigenti del sodalizio di via Alfieri sono comunque espliciti sull'argomento: «Per il momento non si può parlare certamente di lasciare libero il nostro allenatore. La squadra sta attraversa un periodo di crisi ed è per lo meno inopportuno pensare di mutare la guida tecnica. Vedremo a fine stagione».

Pare comunque che Frossi abbia intenzione di liberarsi dagli impegni con il Torino, e tutto lascia credere che alla fine i dirigenti torinesi accetteranno la sua richiesta. Chi lo sostituirà? Per ora nessun nome è stato fatto, anche se non si esclude che debba essere Janni il nuovo «timoniere» granata. O Janni o Sperone o anche Depetrini. Voci, ripetiamo, soltanto voci.

Ieri sera intanto i responsabili della società di via Alfieri hanno radunato i granata in lieto simposio, non tanto per festeggiare il primo maggio, ma piuttosto per cercare di sollevare il morale dei giocatori dopo gli insuccessi di questi ultimi giorni. Buone notizie sulle condizioni degli atleti. Anche Grava va meglio e quasi certamente giocherà a Roma.

* *

Campo Juventus. Qui non dobbiamo certamente accennare all'argomento allenatore. Puppo è intoccabile, lo sanno tutti. Fra i bianconeri circolano le prime indiscrezioni sui nomi dei neo-juventini. Nei giorni scorsi è stato ventilato il cambio Corradi-Pandolfini, ed a questo scopo è venuto a Torino un incaricato della Roma per trattare l'affare. La risposta di Umberto Agnelli è stata negativa. La Juventus punta sui giovani, e non può rinunciare a Corradi, anche se Pandolfini potrebbe essere un buon elemento per l'attacco.

La Lazio ha fatto richiesta di avere Garzena e Montico, offrendo una buona ed allettante cifra. Proposta respinta senza possibilità di riesame. Montico e Garzena saranno anche per l'anno venturo due punti di forza della Juventus.

* *

Se il Novara rimarrà in serie A, vedremo nella prossima stagione nientemeno che Umberto Tozzi in maglia azzurra. I dirigenti della Lazio, che hanno acquistato la mezz'ala brasiliana, sarebbero propensi a cedere il giocatore in prestito alla società piemontese. Tozzi, infatti, non potrebbe essere utilizzato dai laziali, in quanto non tesserabile come oriundo, avendo giocato nella nazionale «carioca» durante i campionati del mondo del 1954. Cedendo Arce (al Torino?) e lasciando libero Bronée, i novaresi potrebbero utilizzare Tozzi come straniero. Si dice che un accordo in questo senso sia già stato raggiunto, a condizione che la squadra si salvi dalla retrocessione.

* *

L'Atalanta è la società più corteggiata per i suoi giovani Zannier, Longoni, Brugola e Vittori. Pare che il Napoli sia intenzionato ad acquistare l'intero «poker» di giovani assi per la cifra di 200 milioni. Pare...

Giulio Accatino

Montico e Corradi in campo in Juventus-Novara

Oggi alle 15 allo Stadio si disputerà l'incontro Juventus-Novara, valevole per il campionato riserve. La partita è particolarmente importante per i bianconeri i quali, vincendo, otterrebbero il diritto di disputare le finali.

Puppo ha formato la squadra per questo confronto, includendovi anche giocatori di prima squadra come Montico, Corradi ed altri giovani che già hanno disputato incontri di campionato serie A.

I bianconeri si sono allenati questa mattina con alcuni esercizi fisici, scatti e palleggi. Le condizioni di salute degli atleti sono ottime, e Puppo pare intenzionato a confermare domenica contro il Milan lo stesso schieramento presentato a Padova.

Nella Coppa dei Campioni

Alt per il Milan

Commento di VITTORIO POZZO

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, mercoledì sera.

Questa Coppa dei Campioni è una bella competizione. E' basata su principi tecnici e logici, suscita l'interesse della folla, e costituisce, cosa non trascurabile, una novità, in un momento in cui la gente ha tendenza a mostrare stanchezza per quello che ha già visto troppe volte. Ha incontrato difficoltà per riuscire ad imporsi: e per arrivare, ha dovuto rassegnarsi a cambiar padrone. La idea era del giornale «L'Equipe» di Parigi: la conduzione gliela portata via il gruppo delle Federazioni calcistiche europee.

Fra gli intendimenti del torneo, v'è quello di fare concorrenza agli incontri internazionali propriamente detti. La squadra migliore di un Paese ha sempre la possibilità di giocare meglio di qualunque compagine mista, anche di primissima scelta, del Paese stesso. Questo il principio. Che ha, sempre ai fini di questa concorrenza, due difetti fondamentali. Il primo è, che le squadre di società di molti, di troppi paesi del giorno d'oggi, comprendono elementi non autorizzati a rappresentare i colori del paese al quale la società appartiene: e ciò, per ragioni di nazionalità. Il secondo consiste nel fatto che, mentre le squadre nazionali riflettono e rappresentano una situazione diretta, contingente, immediata, le squadre campioni portano in campo i valori della stagione precedente.

Il che non toglie però molto interesse alla manifestazione. Il pubblico le ha concesso i suoi favori, in ogni dove. Non ve n'era molto di pubblico, ieri a San Siro — qualche cosa fra la terza parte e la metà di quello che era contenuto nello stesso recinto nei giorni prima per la gara Italia-Brasile. Ma la giornata era di un tipo speciale e mancavano i mezzi di trasporto popolari, per un campo così lontano.

Il vantaggio della situazione, per quanto riguarda questa seconda [illegible] milanese, stava nelle mani degli ospiti. Questi avevano vinto la gara di andata, in casa, per quattro a due. Bastava loro non perdere, a Milano, per un margine superiore ad una rete: anche se sconfitti per due, di reti, non avrebbero ancora perso tutto — avrebbero sempre avuto la scappatoia di un terzo e definitivo incontro su terreno neutro. Di questo vantaggio, il Real Madrid ha saputo fare un uso pratico, preciso, calcolato. Il Milan invece è andato incontro allo «handicap» senza [illegible] possesso dei mezzi suoi migliori, bisogna ammetterlo, ma essenzialmente senza valori di singoli sufficienti, e senza giuoco di squadra concreto e positivo.

La prima linea dei rossoneri, che è sempre stata il reparto più efficiente dell'undici, e che, ancora all'inizio di questa stagione, dettava legge in Italia, è stata nettamente inferiore alle necessità del compito. Aveva un Nordahl troppo pesante e lento, uno Schiaffino troppo leggero e poco combattivo, un Dal Monte che di vera sostanza tecnica ne ha poca, ed un Mariani che non era a posto fisicamente e che molta personalità non possiede. E' rimasto il solo Ricagni ad avere delle possibilità: e queste, le ha poste nello sforzo completo per scorrazzare su e giù per il campo. Dietro a questi cinque uomini stava un Liedholm ben lontano dal suo miglior grado di efficienza. V'era pure, in posizione di mediano sinistro, un giovane dal nome di Radice, e questi è stato l'elemento che ha lavorato di più, e forse anche meglio, in tutta la compagine. Dei tre terzini, il sinistro, Zagatti è emerso come il più a posto, il Maffea, almeno nel tiro che lo ha battuto, non è stato affatto «europeo».

Nel suo complesso, la prova del Milan è stata poco più che mediocre. Dai rossoneri gli spagnoli, a giudicare dalle misure di sicurezza adottate, si attendevano certamente molto di più. Dopo di aver perso il campionato, l'undici milanese ha perduto anche l'occasione internazionale di rivalersi che aveva nelle mani. A giudicare dalla prova di ieri, pare sia una delle diverse squadre italiane da rifare, in proporzioni notevoli, per l'anno prossimo.

Il Real Madrid è squadra dell'anno scorso, non di quest'anno. Nel campionato spagnolo di questa stagione, è terminato verso la metà della scala. Ma, comunque, un contenuto e un seguito. Circa quest'ultimo si era portato dietro, fino a Milano, una scorta di più di duecento sostenitori. La sua sostanza tecnica è dimostrata dal portiere, che è quello della Nazionale, da due solidi terzini e, fra altri, da uomini come Di Stefano e Rial in prima linea. Due sudamericani. Il primo è quel centravanti che venne a Torino col River Plate per onorare moralmente e praticamente la memoria del Torino caduto a Superga. E' un grande attaccante, che questa volta ha sorpreso un po' tutti comparendo nella veste dell'inseguitore, dell'ideatore delle azioni, invece che in quella dell'esecutore, del realizzatore. Nel giudizio dei tecnici, ha aggiunto una freccia al suo arco.

Per finire, rimangono ora di fronte, in questa Coppa dei Campioni, il Real Madrid ed il Reims. Precisamente come l'anno scorso nella stadio finale della Coppa Latina. La quale avrà, nel giugno prossimo, altri protagonisti.

VITTORIO POZZO

Ricagni stretto fra i difensori del Real Madrid

NELLA VUELTA

Conterno è sempre primo

Alicante, mercoledì sera.

Angelo Conterno, in assenza dei «grandi», sta difendendo con molto onore, al Giro di Spagna, il prestigio del ciclismo italiano. Dopo sei tappe il torinese indossa sempre la maglia gialla di leader della classifica e sembra ben intenzionato a non lasciarsene spodestare.

Nella 1ª tappa Bilbao-Santander, vinta da Van Steenbergen, egli fu coi primi al traguardo e si classificò al 6º posto, non avendo potuto disputare la volata per uno spintone avuto a 150 metri dall'arrivo. Ma nella seconda fatica della «Vuelta» egli riservava agli avversari una sgradita sorpresa, vincendo con un distacco di oltre tre minuti la Santander-Oviedo, dopo aver seminato tutti gli avversari sul duro colle di San Esteban.

L'impresa di Conterno era stata eccezionale ma si poteva anche pensare che si trattasse d'una fiammata improvvisa che si sarebbe presto esaurita sotto l'incalzare dell'offensiva avversaria nelle tappe successive. Gli attacchi al nuovo leader della classifica non sono mancati, ma finora senza il benché minimo risultato. La posizione dell'italiano appare granitica e nessuno è riuscito finora a portargli una seria minaccia. Egli è riuscito non solo a conservare la maglia gialla, ma quello che più conta è stato capace di mantenere invariato il suo distacco di oltre 3 minuti sui più quotati avversari.

Oggi i corridori affronteranno la settima tappa la Alicante-Valencia di km. 188; a meno di qualche tiro mancino della malasorte, Conterno dovrebbe anche questa sera conservare la sua posizione di leader.

Due Concorsi ippici dal 10 maggio a Torino

Al campo ostacoli del Valentino, all'ippodromo di Mirafiori e in piazza d'Armi si svolgeranno, nella prossima settimana, il concorso ippico [illegible] di Torino ed il concorso completo di equitazione. Il programma del concorso ippico è stato così stabilito: giovedì 10 maggio, al Valentino: premi Dodo Zanon di Valgiurata, Camera di Commercio, Unione Industriale; venerdì 11, al Valentino, premi Cinzano e Salone dell'Automobile; sabato 12, a Mirafiori, premio Istituto nazionale delle assicurazioni; domenica 13, al Valentino, premio colonnello De Stasio.

Il concorso completo di equitazione comprenderà una prova di addestramento e di maneggevolezza che si svolgerà al giovedì in piazza d'Armi; una prova di fondo di dieci chilometri su strade e sentieri con partenza ed arrivo all'ippodromo di Mirafiori, e di una prova di «cross-country», sulla distanza di 4000 metri, pure da disputarsi all'ippodromo di Mirafiori, ambedue nella giornata di venerdì; ed infine di una prova di salto ed ostacoli, ancora a Mirafiori, al sabato. A tutte queste prove, che forniranno gli elementi per una classifica unica, [ogni] cavaliere parteciperà con un [solo] cavallo.

Per rendere maggiormente interessante il pomeriggio di sabato 12 maggio, saranno organizzati all'ippodromo di Mirafiori due corse per gentlemen riders, un cross-country per allievi delle scuole di equitazione e una corsa al trotto riservata ai dilettanti.

Litigio alla stazione di Bologna e sorrisi allo Stadio

Un biglietto strappato porta-fortuna di Monti

Filippi ha ritrovato se stesso - Cainero: una rivelazione e una conferma - Sfuma per la Carpano-Coppi la partecipazione al Giro d'Italia

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

Una mezza indigestione di ciclismo — dal Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni siamo passati al Giro dell'Emilia senza prender fiato — i commenti suggeriti da una corsa si confondono con quelli suscitati dall'altra; buon per noi che un atleta lega insieme le due manifestazioni, Bruno Monti, «romano... di Albano».

Il ragazzo, a sentire i discorsi barbottati a mezza voce fra le quinte, lunedì pomeriggio alla punzonatura doveva essere stanchissimo, i chilometri e la pioggia a torrenti della Roma-Napoli-Roma dovevano far sentire il loro peso insopportabile sui muscoli dell'atleta. Finito a pezzi, dunque, e morale a terra: Monti si era buscato una secca sconfitta da Ockers in una gara che sembrava invece essere costruita a bella posta per lui, e come se non ce ne fosse stato abbastanza, arrivando a Bologna, aveva avuto una piccola avventura ferroviaria: il biglietto del treno, prima smarrito poi ritrovato, quindi strappato in pezzetti sotto il naso del bigliettario in stazione, aveva suscitato la reazione burocratica del funzionario. Intervento del capo stazione, della polizia, il biglietto ancora in ballo, un «cicchetto» solenne.

Monti, quindi, pareva fuori questione. Che diavolo poteva fare un ragazzo in periodo così nero? Sì, lo si infilava nei pronostici, ma più per cortesia e per prudenza che per intima convinzione, l'interessato stesso del resto storceva il naso, non aveva fiducia, proprio non aveva fiducia. E invece... Il risultato lo conoscete già. Bisognerà solo, per fare un quadro completo, sfiorare in corsa qualche particolare, vedere come Monti, [illegible] perseguitato dalla sorte, abbia vinto la sua battaglia. Bruno ha forato due gomme, avrebbe potuto ritirarsi senza che nessuno si fosse arrogato il diritto di rimproverarlo; ha stretto invece i denti, ha inseguito il gruppetto di testa e la sua volontà disperata deve essere stata così convincente da indurre a miti consigli persino il destino ostile che di punto in bianco è diventato buono.

Non si vuol nemmeno scalfire il pieno merito del successo del romano, ma è indubbio che al ragazzo sono andate bene un paio di cosarelle, la foratura di Cainero, capitata nel momento dell'attacco di Filippi (i due piemontesi, se fossero riusciti a scappare insieme, sarebbero stati acciuffati?) e lo sbaglio di Derycke che si è confuso sul più bello sperperando energie al primo giro di pista, mentre invece anche i sassi sapevano che l'arrivo sarebbe stato aggiudicato dopo due giri.

La questione gira sui «se» e dei «ma»: il risultato è quello che conta e dà ragione a Bruno. Il quale ieri sera salutandoci ha detto in un franco sorriso: «Adesso so che fare. Quando arrivo in un posto strappo er biglietto...». Gli era tornata la voglia di scherzare, cosa meravigliosa la vittoria.

Il discorso porta su Filippi e Cainero, due realtà consolanti per il ciclismo piemontese, un ritorno ed una conferma a braccetto sulle strade dell'Emilia. Filippi, dopo il trionfo del titolo mondiale dilettanti, pareva avere infilato il sentiero malinconico della delusione, tanto è vero che quest'anno non aveva trovato subito da sistemarsi. Sembrava che qualcosa del suo meccanismo atletico si fosse rotto, sembrava in parole povere e aride, un uomo finito, incamminato verso una carriera oscura di gregario. Ieri il ragazzo ha avuto un superbo risveglio, ha messo in vetrina entusiasmo, classe, coraggio, la sua fuga solitaria ad una cinquantina di chilometri dal traguardo meritava senza dubbio sorte migliore.

[illegible] è un dilettante piuttosto oscuro, che è balzato d'improvviso alla notorietà. Il poulain [illegible] Carpano-Coppi ha combinato qualcosa di buono, poi nel Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni si è fatto elemento interessante, tanto interessante da diventare una specie di sorvegliato speciale da parte degli assi. Lo si aspettava con curiosità al Giro dell'Emilia e Cainero non ha deluso, peccato che nell'attimo di partire all'attacco una gomma lo abbia tradito.

Adesso per Cainero c'è da risolvere una questione. Sono noti i contrasti tra gli organizzatori del Giro d'Italia e la Carpano-Coppi, [illegible] che sarebbero portato a una rottura definitiva delle trattative per la partecipazione della squadra torinese al Giro. Cainero dovrebbe insomma restarsene a casa, nemmeno tentare la sorte. Signori che avete in cuore il ciclismo, proprio non è possibile trovare un accordo, magari in extremis? Cainero al Giro interesserebbe, interesserebbe davvero.

GIGI BOCCACINI

Il Novara punta sulla volontà dei vecchi

Novara, mercoledì sera.

Il prezioso punto conquistato domenica a Genova nell'incontro con la Sampdoria ha avuto sugli sportivi novaresi e sugli stessi giocatori l'effetto — metaforicamente parlando — di una iniezione di fiducia. C'era, in verità, qualche sia pure scarsa speranza di salvezza dalla retrocessione, ma il compito appariva superiore alle possibilità della squadra.

Il Direttore tecnico per le squadre nazionali, Marmo, che all'incontro ha assistito, ha detto che con un gioco più accorto, un pochino più intelligente e soprattutto senza patemi d'animo, il Novara avrebbe potuto aggiudicarsi l'intera posta. Comunque il «cammino della speranza» la squadra di Feruglio l'ha iniziato bene. Ora rimangono quattro incontri casalinghi e due in trasferta. Il calendario è favorevole, non si può negarlo.

Le riserve del Novara giocano oggi a Torino con i cadetti della Juventus, ma non sarà in campo nessun titolare. Arce e Bronée che seguono i compagni più giovani, verranno sottoposti a Torino a visita medica da parte del prof. Ferrero.

Feruglio ieri mattina ha chiamato a raccolta tutti gli uomini a disposizione. Per [i titolari], provati dallo sforzo dell'incontro di domenica, soltanto bagno e massaggio; per altri un po' di atletica e palleggio. Per oggi è in programma una partita a ranghi ridotti di poco più di mezz'ora. Savioni, Fezzia, Eidefjall e Pombia saranno però lasciati a riposo. Chi viene invece sottoposto ad una severa preparazione è Renica. Deve essere in grado di scendere eventualmente in campo domenica.

Come si vede, in questo particolare momento il Novara, in mancanza di giovani promesse, fa appello al cuore dei vecchi.

p. bar.

Da sinistra: Bronée, Marmo, Arce e l'allenatore Feruglio

Uno studente alto due metri oggi in gara allo Stadio

Allo Stadio comunale si disputerà oggi pomeriggio alle 16 la fase conclusiva del campionato provinciale studentesco di atletica leggera. Sono rappresentati oltre una trentina di istituti di Torino e della provincia; oltre un centinaio di atleti, scelti dopo una serie di selezioni e qualificazioni cui hanno preso parte oltre 3000 studenti, scenderà sulla pista e sulle pedane.

In base ai risultati di sabato scorso, giorno in cui si sono disputati i quarti di finale ed alcune semifinali, si prevede che non mancheranno di farsi registrare prestazioni di un certo rilievo.

La finale dei m. 80 piani si preannuncia assai combattuta e Ronzan e Pagliassotti del Sociale, Bianco del Sommeiller, Tamietti dell'Alfieri e Tagliero dell'Istituto Chimico si contenderanno la vittoria. Interessante anche la gara dei 1000 metri che vedrà allinearsi alla partenza elementi che hanno al loro attivo tempi pregevoli. Le migliori prestazioni nelle fasi precedenti sono state ottenute da Nadalet (Conciario), Defarra (Chimici), Barbasso (Galileo Ferraris), Barbaresco (Fiat) e Dini (Sommeiller). Negli 80 ostacoli hanno bene impressionato per la velocità e la fluidità nel passaggio delle barriere Spaggiari del Sommeiller e Carpegna dell'Istituto Chimico.

Antonio Balbo, il gigante del Sommeiller che sfiora i due metri d'altezza, è il gran favorito nella gara di lancio del peso di 5 chili in cui ha già superato diverse volte i 14 metri. Nei salti in alto ed in lungo e nel lancio del disco non si sono avuti nei quarti di finale risultati degni di particolarità nelle qualificazioni.

Nella staffetta 4 x 100 il quartetto del Sociale è largamente favorito.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA IN "ZIO VANIA„ AL CARIGNANO

Paolo Stoppa parla di se stesso e di Torino

Una vocazione artistica nata nella bottega dello zio antiquario - Fantasie di gioventù alla luce di una lampada - Dal commesso viaggiatore di Miller al personaggio di Cecov

Questa sera alle 21,15, al teatro Carignano, Luchino Visconti presenta Rina Morelli e Paolo Stoppa con Marcello Mastroianni e Eleonora Rossi Drago e Mario Pisu, in «Zio Vania» di Anton Pavlovic Cecov. Regia di Luchino Visconti.

Paolo Stoppa è uno di quegli uomini privilegiati che ancora hanno la facoltà di incantarsi: per la bella rilegatura di un buon libro, per uno scampolo di broccato, per uno specchio dai riflessi pacati e un po' rugginosi, per il legno antico di un mobiluccio dimesso e dimenticato, e di cui, appena sfiorandolo e sentendone il trattenuto calore del tempo, sa apprezzare l'autenticità e stabilire il secolo della sua nascita; o incantarsi anche per molto meno: per un colore, per un riverbero della luce di una lampada che cascandogli addosso lo fa fermare e voltare gli occhi in su a guardarla.

E così appunto, in tale atteggiamento lo abbiamo trovato, solo e incantato in piazza Carignano, sotto la lampada del Cambio, che — ci disse — una luce come quella da tanti anni non aveva più vista, ma che rivedendola in quel momento gli aveva risvegliato tante memorie.

«Ecco — proseguì fissando la lampada — adesso è come se si illuminassero i molti ricordi della mia gioventù e che credevo dimenticati. Che è un grosso guaio non aver ricordi quando si è arrivati ad una certa età. Anche Charles Dullin ha sentito e detto la stessa cosa: che sarebbe la nostra vita senza il ricordo della giovinezza? E lui che era un artista seppe dire ciò che io ho saputo soltanto pensare, ma che sono già contento di aver pensato. La mia vocazione teatrale, egli disse, è fatta di tutte le fantasie che hanno popolato la mia giovinezza; essa si è costruita fuori di me; la devo ai libri, ai poeti, agli amici, a mio zio».

«E' strano — concluse Paolo Stoppa — strano e confortante una simile coincidenza che in certa qual modo mi avvicina spiritualmente a quel grandissimo attore, perché anch'io devo la mia vocazione artistica proprio a quegli avvenimenti che non avevano nessuna parentela con il teatro. La debbo alle letture, al gusto per le cose belle che presi da mio zio che era l'antiquario Jemolo. Nella sua bottega ho imparato tante cose, ho fatto tante esperienze, che poi mi furono utili e che, a poco a poco, mi avviarono verso un'arte assolutamente lontana dalle mie inclinazioni, o che almeno, non sentivo ancora come una vocazione. Chè quella venne dopo, perché l'avevo già dentro, senza che me ne fossi accorto, perché io non sono figlio d'arte, non sono nato sulle tavole del palcoscenico, che mi sarebbe stato più facile diventare attore».

«Sono tutte cose — continua Stoppa — alle quali ripenso proprio in questi giorni, in questa vostra Torino che ancora difende, o fa il possibile per difendere, la sua antica e dignitosa signorilità. Queste lampade, sotto cui ogni sera, prima di entrare in teatro, mi fermo come se inciampando nella loro luce ci restassi dentro, mi dànno, con i loro riflessi così riservati e calmi, un piacere, un senso di tranquillità e di benessere quasi fisico che da molto tempo non provavo. E' una luce che va d'accordo con la notte, che rispetta i limiti ed il naturale equilibrio con cui le ombre si distendono con maggiore o minore intensità su quei palazzo e su queste case, quasi seguendo il concetto architettonico di questa bellissima e affettuosa piazzetta che da giovanissimo percorsi in lungo e in largo, attardandomi parecchie volte fino all'alba. Sì, sotto questa luce, che appena li illumina di quant'è necessario, mi trovo veramente bene. E' altrettanto bene mi trovo nelle strade torinesi, nelle quali il primo giorno credevo di smarrirmi e che invece ho subito riconosciuto e percorse come se qualcuno mi tenesse per mano. Forse, penso, erano le fantasie della giovinezza che mi venivano vicino».

Guardiamo Paolo Stoppa, amico da molti anni e di cui siamo molto, molto più anziani, con un certo stupore, lo stesso che ci colse quando lo vedemmo e lo osservammo dalla platea durante la prima recita della Morte di un commesso viaggiatore e che stentammo a riconoscere per il giovanissimo attore di un tempo e che poi riconoscendolo, quasi non volevamo credere ai nostri occhi, tanto ci parve completa, solida e originale la sua personalità artistica.

E adesso è Stoppa che ci guarda con stupore distogliendo gli occhi da quella lampada per osservarci meglio e quindi atteggiare il suo volto ad uno di quei suoi larghi sorrisi, tanto cordiali e un po' velati come da un senso di lontana e vaga malinconia.

«No, non è mica il commesso Willy Loman che adesso farnetica. In quel personaggio ci entro ogni sera dopo una buona pulizia interna di tutto me stesso e ne esco dall'altra parte ritornando ad essere io, un po' stanco, ma sano di mente e di corpo. Ciò che dissi lo pensai e lo penso, senza alcuna velleità letteraria. Ma espresso il benessere che provo nel trovarmi, a quest'ora, in questo luogo, come uno che manifesta il proprio pensiero e la propria emozione di fronte ad un paesaggio ritrovato dopo averlo perduto di vista da molti anni. E questo non è il paesaggio del commesso Loman. Ma direi piuttosto del caro zio Vania...».

Anche Guido Piovene, in un suo articolo recentemente comparso su La Stampa, ha parlato di certi paesaggi «che spandono intorno a sé l'atmosfera di Cecov» e soggiunse: «La grandezza di uno scrittore si collauda quando d'un tratto, senza averli interpretati né aspettati con la fantasia, noi vediamo i suoi personaggi muoversi sotto i nostri occhi e quasi trasformarsi in una società intera». Non si potrebbe condensare in minor numero di parole l'arte di Cecov.

«Che è più vicino a noi di tutti gli scrittori — subito conviene Paolo Stoppa — il più seducente, il più trasparente e facile, ma anche il più difficile da recitarsi. E' vero che ogni suo personaggio si presenta davanti a noi già compiuto e così limpido che nessuno dei suoi sentimenti ci resta nascosto, ma bisogna provare ad entrare in quel personaggio. Subito diventa compatto e nello stesso tempo così fragile in quella sua preziosa materia, che basta un niente per corrompere e snaturare. E' anche verissimo che i suoi personaggi muovendosi sotto i nostri occhi si trasformano in una società intera, ma il difficile consiste nel farsi concedere il diritto di cittadinanza in quella società che non è di nessun paese, ma universale. Più il tempo ci allontana da Cecov e più lo vediamo ingrandirsi e più lo sentiamo avvicinarsi a noi; più lo studiamo, più lo conosciamo e più diventa nostro, cioè di tutti...».

Ernesto Quadrone

Rina Morelli e Paolo Stoppa in una scena di «Zio Vania» di Anton Cecov.

Oggi e domani — alla radio

La fanciulla del West di Giacomo Puccini alle 21,15 sul programma nazionale - Quarant'anni prima, romanzo di cappa e spada scritto e condensato per la radio (II programma, ore 22) - Alla tv: il "Teatro di Venezia„ presenta Il matrimonio di Ludro (ore 21)

MERCOLEDI' 2 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,8, Torino m.f. I) — Ore 14,15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Umberto Tucci e il suo sestetto caratteristico - 17: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Mendelssohn: Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90 (Italiana): a) Allegro vivace, b) Andante con moto, c) Con moto moderato, d) Presto (Saltarello) - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Lorien Chopard: Gli insetti utili - 18,45: Gino Conte e la sua orchestra - 19,15: Salotti italiani del Risorgimento: Salotto di Isabella Teotochi Albrizzi, a cura di Emilia Levi Piestaky - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - Ritmi al piano.

Ore 21,15: «La fanciulla del West», opera in tre atti di Guelfo Civinini e Carlo Zangarini. Riduzione dal dramma di David Belasco. Musica di Giacomo Puccini. Principali interpreti: Gigliola Frazzoni, Tito Gobbi, Franco Corelli, Franco Ricciardi, Ugo Novelli, Enzo Sordello. Direttore Antonino Votto. Maestro del Coro Norberto Mola. Orchestra e Coro del Teatro alla Scala di Milano. (Registrazione effettuata il 4-4-1956 dal Teatro alla Scala).

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 16: Giornale - Orchestra della canzone diretta da Angelini - Orchestra diretta da F. Barzizza - 16: Terza pagina: Un libro per voi; Breve storia della sonata per pianoforte - 16,30: «Mansfield Park», romanzo di Jane Austen. Adattamento di Roberto Cortese. Allestimento di Gualberto Gianni (prima puntata) - 17: La Bussola: rassegna di varietà, [illegible] e paralleli - 18: Giornale - [illegible] per i piccoli: «Una fiaba per uno con la mela e nessuno», settimanale a cura di Alvaro Graber ed Italo Benedetti. Realizzazione di Ugo Amodeo - Fantagramma, musica per tutti - 19: Classe Unica: Carlo Maria Iacovino: Come funziona il Comune: Come delibera il Comune; Alberto Marzi: Il bambino dalla nascita ai sei anni visto da uno psicologo (Quinta lezione) - 19,30: Musica leggera - Scrivetoci, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - IV Festival della canzone napoletana, prima trasmissione delle canzoni concorrenti per la scelta, da parte delle giurie, delle canzoni destinate a costituire il gruppo delle diciotto finaliste. Quintetto partenopeo diretto da Carlo Esposito con i cantanti Mario Abbate, Alberto Berri, Virginia De Brescia, Marisa Del Frate, Dino Giacca, Luciano Glori, Nino Palombo, Olga Pizzi e Mario Sandri. Ecco le prime sei canzoni: E' ammore; Diceolle sì...; Pe' sempe; Primma 'e te... doppo 'e te; L'ultima sigaretta; 'A quaterna.

Ore 21: Dentro mezzora, giallometro per gli ascoltatori, a cura di Dino Verde. Presentano Lidia Pasqualini ed Enzo Tortora. Realizzazione di Dante Raiteri - 22: Ultime notizie - Biblioteca circolante: «Quarant'anni prima», romanzo di cappa e spada scritto e condensato per la Radio da Mauro Pezzati. Commenti musicali di Bruno Rigacci. Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto - 23-23,30: Siparietto - Semaforo, rivista al-e-no di Marco Visconti.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,4, Torino m.f. III) — Ore 19: Le malattie coronariche: X. Le malattie coronariche come problema sociale, di E. Greppi - 19,15: Carlos Seixas: Fuga in la minore; Minuetto in la maggiore; Sonata in do minore; Sonata in la minore (clavicembalista Antonio Saffi) - 19,30: La Rassegna: Storia medioevale, a cura di Giorgio Falco: Religiosità popolare e movimenti religiosi nel Basso Medioevo - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: F. Schubert: Otto Lieder: An die Musik, Im Fruhling, An Sylvia, Wehmut, Die junge Nonne, Auf dem Wasser zu singen, Der Musensohn, Gretchen am Spinnrad. (Esecutori: Elisabeth Schwarzkopf soprano, Edwin Fischer pianoforte). E. Lalo: Sonata in re, op. 12, per violino e pianoforte: Allegro moderato, Tema con [illegible] (Andantino con moto), Rondò (Vivace). (Esecutori: Michel Chauveton violino, Brooks Smith pianoforte) - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Le occasioni dell'umorismo: Giocondità del Sacchetti: buffoni, buffonerie, casi impreveduti e ridicoli, tipi e figurine dal «Trecentonovelle», in un programma a cura di Bartolomeo Rossetti. Compagnia di prosa di Roma, regia di Sino Meloni - 22,30: Ritratto di William T. Walton, a cura di Emilia Zanetti: Belshazzar's Feast (Il Festino di Baldassarre), per baritono, coro e orchestra. (Solista Dennis Noble; Orchestra «Philharmonic Promenade» e Coro «London Philharmonic», diretti da Adrian Boult). He was challeng'd, dall'opera «Troilus and Cressida». Soprano Elisabeth Schwarzkopf.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: «Giramondo», notiziario internazionale dei ragazzi - I giochi del circo: «Crociera al vento e alle acrobazie», cortometraggio - «Sicilia, Sicilina, brava nipotina», fiaba di Luciano Folgore, burattini all'italiana di Adriano Perego; regia di Vittorio Brignole (registrazione effettuata il 5-10-55) - 20,30: Telegiornale - 20,45: Una risposta per voi, colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 21: Il Piccolo Teatro di Milano presenta il «Teatro di Venezia» ne «Il matrimonio di Ludro», di Francesco Augusto Bon. Principali interpreti: Pina Cei, Cesco Baseggio, Marcello Moretti, Marina Bolla. Regia di Gianfranco De Bosio. Ripresa televisiva di Lyda C. Ripandelli. Questa commedia fa parte della «Trilogia di Ludro» scritta da F. A. Bon, che fu sopratutto attore fra i più convinti divulgatori del teatro goldoniano. Mentre nella prima commedia della «Trilogia», «Ludro e la sua gran giornata» (1832), e nella terza, «La vecchiaia di Ludro» (1837), l'intrigante personaggio si adopera a combinare matrimoni per altri, in questa commedia che viene trasmessa stasera e che risale al 1836, egli pensa a sé e, senza troppi scrupoli, adocchia la ricca e anziana [illegible] per farla sua moglie.

GIOVEDI' 3 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Ritmi e canzoni - 11: La Radio per le scuole - 11,40: Musica operistica - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Novità teatrali e del cinema - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Orchestra Ferrio - 17,30: Vita musicale in America - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra Militari - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,5: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra Conte - 22,15: Tra le pagine dell'Ottocento - 22,45: Concerto d'arpa - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Bergamini - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 14,30: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: Antiprima - 15: Giornale - «Sicilia Felice» - 15,30: Ogni voce ha la sua storia - 16: «Anche a Chicago nascono le violette», radiocommedia di A. Carella - 18: Giornale - «La giostra» (per i ragazzi) - 19: Classe Unica - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - «La classe degli asinelli» - 21: «Giallo in jazz» - 22: Ultime notizie - I concerti del Secondo Programma - 23: Giornale di cinquant'anni fa.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Lo storicismo - 19,30: Bibliografie ragionate - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: L'affare Dreyfus - 22,35: Musiche di E. Krenek - 23,5: Epistolari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,45: I grandi fiumi d'Europa - 21: Lascia o raddoppia? - 21,10: Varietà musicale - 22,30: Finanzieri senza paura - 23: Replica Telegiornale.

Carnera chiede alla Columbia un miliardo per danni morali

Los Angeles, mercoledì sera.

Primo Carnera ha chiesto ieri il pagamento dei danni nella somma di un milione e mezzo di dollari (quasi un miliardo di lire) alla Casa cinematografica «Columbia Pictures», accusandola di avere offeso la sua vita privata nel film «Più dura sarà la caduta», presentato in questi giorni al Festival di Cannes.

L'ex-pugile italiano afferma nella sua citazione che il film lo ha coperto di ridicolo e di conseguenza ha perduto la stima, il rispetto e l'ammirazione di molti amici. A parere di Carnera, per quanto il personaggio principale del film sia chiamato «Toro» Molina, questi può essere identificato nella persona dell'ex-campione quanto a costituzione fisica e peso. Nel film, il Molina viene rappresentato come una persona sciocca ed incapace di curare i propri interessi.

PER PRESENTARSI AL PUBBLICO ITALIANO

A Roma in carne ed ossa il nuovo eroe di Disney

Fier Parker, protagonista di una serie di film sul leggendario eroe americano Davy Crockett - E' alto due metri ed è popolarissimo negli S. U. - Un giudizio su Gina Lollobrigida

Roma, mercoledì sera.

Da noi Fier Parker non è molto conosciuto. Forse neanche un poco. Potrebbe essere addirittura un altro, diverso dall'attore in questo momento forse il più popolare d'America e d'Inghilterra. Ha dovuto mutare nome per opportunità di lingua da noi e in Francia. Fes è il suo vero nome e in italiano suonerebbe male. E' un ragazzone simpatico, dinoccolato, alto sui due metri, dal viso ancora infantile. Walt Disney lo ha pescato per i corridoi d'una scuola e ne ha fatto il protagonista di una serie di film che narrano le gesta di Davy Crockett, eroe leggendario della guerra d'indipendenza americana.

Il merito può anche non essere tutto suo per quanto Walt Disney lo [illegible] «l'unico attore per cui sia valsa la pena d'occuparsene»; fatto è che i bimbi di tutto il mondo hanno imparato ad amare Davy Crockett generoso e invincibile, temerario e altruista al di là dei confini della storia.

Fier Parker ha solo 29 anni. Ha incominciato a far l'attore che ne aveva 22. Ce lo avevano annunciato come «il beniamino di Walt Disney» e nient'altro. Troppo poco per la verità. Senonché Parker anche a Roma aveva già un suo pubblico di piccoli ammiratori. Alla conferenza-stampa sono venuti a centinaia per conoscerlo e stringergli la mano. Alcuni, un buon gruppo, indossavano perfino il costume di Davy Crockett e quando il giovane attore fu arrivato lo presero intorno e insieme iniziarono una danza.

Parker è il solo attore che abbia richiamato un gran numero di sacerdoti al ricevimento offerto in suo onore. Mai se n'era visto uno solo in altre occasioni. E collegiali, studentesse. C'era tutta l'Università Pro Deo. C'è voluto del tempo prima di poterlo avvicinare e chiedergli qualcosa delle solite in questi casi. Fier Parker sembra consapevole dell'enorme popolarità di cui gode. E s'è dispiaciuto che anche nel nostro Paese non sia la stessa cosa. Come che riguardasse altri, per nulla modesto ha detto che lo sarà dopo che almeno un paio di film della serie di Davy Crockett saranno programmati anche in Italia.

Ha già interpretato altri film in ruoli assolutamente secondari ma senza troppo successo. Personalmente lo ricordavamo in una caratterizzazione di Mister Roberts. Ma non è il solo film. Questo che è venuto a presentare è comunque l'ultimo legato al personaggio che lo ha reso famoso. «Spero di iniziare presto un genere nuovo di interpretazioni sul tipo dei personaggi di Gary Cooper». Di carattere sociale, politico, leggero, drammatico: non fa differenza. Crede nei propri mezzi e nel «fiuto» di Walt Disney che lo ha rivelato.

Vorrebbe anche fare un film con Gina Lollobrigida di cui ha mostrato di essere straordinariamente ammirato. «E' bella — ha detto — dotata nel fisico e nel talento».

Non beve, non fuma, dice di non aver nulla di interessante da raccontare, non sa sparare, appena suona il corno degli antichi pionieri del Texas e i soli cavalli che è riuscito a montare in vita sua sono quelli della giostra: questo è Fier Parker. Più giusto: Fes Parker.

g. b.

Fier Parker, alla conferenza-stampa a Roma.

SULLE TRACCE DEI GUERRIGLIERI PORTOGHESI

Una "troupe„ di cineasti tra gli Indios del Brasile

La spedizione italiana avrà anche uno scopo scientifico - Per la prima volta la macchina da presa esplorerà foreste e paludi di regioni ostili

Roma, mercoledì sera.

Una troupe di cineasti italiani sta per recarsi in Brasile, con alcuni scienziati, onde scoprire le tracce e la strada dei «bandeirantes», gli ultimi guerriglieri portoghesi, che una leggenda del '600 vuole siano scomparsi prima di poter raggiungere le sponde dell'Atlantico, trucidati indubbiamente dalle feroci tribù degli indios, che ancor oggi vivono allo stato selvaggio. Il film, diretto da Giuseppe Belli, realizzato con lenti speciali «Cinepanoramic» e con pellicola a colori, dal titolo suggestivo «La strada dei bandeirantes», verrà girato nelle più inesplorate foreste e paludi del Mato Grosso, ove la macchina da presa non è mai penetrata.

Lo stesso regista ha esposto le linee generali del film. Quale capo di una spedizione cinematografica e scientifica, egli ha una doppia responsabilità; non soltanto deve realizzare un buon film, ma raccogliere notizie interessanti per il Centro di protezione Indios del Brasile, che si occupa della civilizzazione delle tribù che abitano nelle sconfinate località del Mato Grosso, ove — come si ricorderà — sono stati recentemente massacrati alcuni coraggiosi missionari americani, che tentavano migliorare le condizioni d'estrema indigenza di quegli selvaggi.

La troupe di cineasti, che parte da Genova, si completerà in Brasile. La vicenda del film sarà imperniata su di un tenue, genuino romanzo sentimentale, tra i pericoli d'un paese ignoto. La protagonista sarà una creatura fragile, ma capace di generosi slanci; l'interprete principale un individuo dal passato oscuro, forse braccato dalla legge del suo paese, un impasto di rude realtà e di sfrenata ambizione, dannato dalla sua stessa violenza incontrollata e dalla sua forza interna che non vorrebbe conoscere sconfitte. A contatto con la natura selvaggia ogni personaggio dovrebbe rivelare la sua origine, il proprio temperamento.

Tra le parti più coreografiche del film di notevole interesse dovrebbero risultare le sequenze che presenteranno le danze di guerra ed i riti sacri degli Xavantes, i cacciatori di teste che, ancor oggi, non si lasciano avvicinare facilmente dai bianchi. Si cercherà di riprenderli in tutti gli aspetti della loro vita quotidiana, nella loro continua lotta contro gli elementi. I nostri cineasti, con l'aiuto di guide e d'interpreti del luogo, dopo che avranno dimostrato i loro scopi pacifici, saranno ricevuti dal capo delle tribù e si spera anche di poter riprendere scene di caccia e di pesca, veramente suggestive e mai viste finora.

I componenti della troupe dovranno inoltre convincere (e qui starà il più difficile) alcuni capitribù e selvaggi a prendere parte attiva al film, che vorrà ritrarre la realtà di questo mondo diverso da quello che ci circonda ogni giorno, con il fascino dell'ignoto e del selvaggio. «La strada dei bandeirantes», sarà forse pronto per la prossima Mostra cinematografica di Venezia.

f. b.

ULTIME NOTIZIE

UNA INCORONAZIONE FAVOLOSA

Sale sul trono il re del Nepal

Nel tempio dedicato al dio-scimmia, re Mahendra è stato unto sovrano dal Gran sacerdote mentre i bramini gli ponevano in capo la corona - Doni per un valore di miliardi

KATMANDU, mercoledì sera.

L'unico re indù del mondo, quello del Nepal, è stato incoronato stamani nel corso di un rito in cui sono stati rievocati i riti ed il fasto del favoloso mondo orientale. Re Mahendra, così egli si chiama, ha ricevuto la corona nel cortile d'onore del famoso palazzo-pagoda eretto in onore di Hanuman, il dio-scimmia.

Il sovrano e la consorte hanno lasciato il nuovo Palazzo Reale sulla berlina della cerimonia e, attraverso le strade vie della città, lungo le quali erano allineati i soldati nepalesi, in uniforme bruna e rossa, hanno raggiunto il tempio di Hanuman. Là, dopo aver sostato, in meditazione, il sovrano è passato nel cortile d'onore dove si è svolta la cerimonia dell'unzione con latte, miele, olii profumati ed acqua dei fiumi sacri.

Quindi, il Gran sacerdote ha cosparso il capo del sovrano, il quale era vestito di bianco, con terra prelevata dai monti più alti, dal recinto dei sacri elefanti e dal giardino della residenza delle etère. Il re è passato quindi nel tempio della consacrazione dove, alle ore 10,42 locali, è salito sul trono. L'ora era stata fissata dai «pandit», i saggi, che l'avevano giudicata il momento più favorevole e di migliore auspicio di tutta la giornata.

Il trono, riccamente scolpito e sormontato da una testa di cobra, era stato posto su pelli di leopardo, leone, bue e gatto. Subito dopo il capo dei bramini ha posato la corona sulla testa del sovrano, mentre le bande intonavano l'inno nazionale e le artiglierie sparavano a salve. La corona del re del Nepal è un capolavoro di oreficeria giudicato uno dei più preziosi del mondo.

Dopo l'incoronazione, ministri e rappresentanti della nobiltà hanno deposto ai piedi del trono i loro doni per il capo dello Stato; doni che valevano miliardi di lire. Il re ha fatto offerte ai sacerdoti e quindi si è recato a spegnere il fuoco sacro che da tre giorni ardeva in un tripode.

Più tardi, re Mahendra, vestito di velluto e di seta trapunta d'oro, è salito sul dorso di un elefante riccamente bardato. Tenendo in una mano la spada e nell'altra scudo, arco e frecce, egli ha ripercorso le vie principali della città, seguito dal corteo regale, fra gli applausi del popolo.

Per l'occasione è stata concessa una larga amnistia ai condannati e sono state indette grandi manifestazioni popolari.

Diana Dors è succeduta a Kim Novak come «prima diva» del Festival di Cannes

FESTE E RICEVIMENTI A CANNES TRA UNA PELLICOLA E L'ALTRA

Attori ed attrici del Festival a colazione con l'Aga Khan e la Begum

Diana Dors ha corso il rischio di cadere nella piscina della suntuosa villa - I 20 abiti italiani di Martine Carol - Alì e Bettina si divertono a concedere autografi - Continua la guerra dei film proibiti - Il bimbo del "Ferroviere,, si annoia alle conferenze-stampa

Nostro servizio particolare

Cannes, mercoledì sera.

Partita la bella Kim, la bionda di turno che mobilita le forze dell'ordine ed obbliga i fotografi a spostarsi ai quattro punti cardinali di Cannes è la maggioratissima Diana Dors che da due giorni, in abito bianco e visone silver-blue (di mattina), oppure in pantaloncini gialli da corsaro e blusetta bianca aperta, o ancora in camicetta chiusa al collo e gonna sportiva (come era ieri al ristorante di Bulleau), agita con le sue prepotenti rotondità i poveri mortali che devono immortalarla.

Tanta dovizia, che nell'abito da sera diventa addirittura debordante, finisce per stancare. Benvenuta dunque la piccola svedese Ulla Jacobsson, col suo viso da bimba candida e sensuale (un po' come la Cécile Aubry di Manon), con il suo [illegible] corpicino giovane e fresco, senza eccessi, identica nella vita come è nel divertente incantevole film di ieri sera: Sorriso di una notte d'estate.

E ben venga Martine Carol con il suo corredo di venti abiti di Schuberth, che, ci fa sapere la comare Carmen Tessier, ha pagato in ragione di novantamila franchi l'uno, la quarta parte cioè di quello che li avrebbe fatti pagare Balmain. «I sarti italiani — ha detto la ormai quasi nostra Martine — sono molto comprensivi». Ameremo questa comprensività tradotta in tulli e merletti e rasi e chiffons, a cominciare da stasera quando la simpatica moglie di Christian Jaque, salita al rango di bionda di turno, assisterà al film di Picasso.

Ieri, 1° maggio, con il [illegible] festoso mughetto all'occhiello come è gentile e profumata tradizione francese, abbiamo assistito alla vera vacanza totale: niente giornali, niente posta, niente pane fresco. In compenso, una giornata cinematograficamente parlando, lieve e allegra. Lasciando da parte le divine musiche del Mozart austriaco, abbiamo ammirato fuori Festival Il Cigno, l'ultima divertente fatica di King Vidor e della principessa Grace Kelly, un film leggero, fresco, svagato, con qualche azzeccata nota umoristica, molte prese in giro, in un insieme di piacente operetta. Proprio così simile a quella che fu poi la realtà della sua protagonista, tanto da chiederci come abbiano mai fatto gli autori a inventare un soggetto tanto vicino a ciò che è successo un mese dopo (c'è perfino un padre Giacinto, bella copia del famoso padre «Tuck»), o come abbiamo fatto i personaggi reali a imitare così esattamente lo scenario del film.

Grace, comunque, appare deliziosa nelle vesti di una Principessina di provincia, grazioso, un po' acerba e impacciata, alle prese con un distratto e smaliziato futuro Principe sposo. La sua bellezza calda, accentuata dalle lunghe strette vesti 1910, fa un piacevole contrasto con le fastidiose esuberanze delle attrici che girano sulla Croisette e altrove. Gli spettatori si sono divertiti, hanno riso e hanno schiacciato una lacrimuccia sull'amore infelice della protagonista e del giovane precettore (l'affascinante Louis Jourdan). Come è logico, trionfa la ragion di Stato, ed il Principe autentico (Alec Guinness) promette alla sua bionda di consolarla del primo infelice amore campagnolo. Erano in sala Pietro e Alessandra di Jugoslavia e quattro membri della famiglia Borbone-Parma.

A proiezione terminata, la M.G.M. ha offerto un cocktail al Quirinal con un ristretto numero di invitati, fra i quali la sua stella di prima grandezza, Susan Hayward, e una decina di altri astri minori internazionali. Susan, che le molte fatiche festivaliere hanno tenuta a letto per quarantotto ore, appariva fresca e rosea come una ventenne; non ha toccato nè un sandwich nè un goccio di champagne, forse in omaggio al suo film. In contrasto con le eleganti toilettes da pomeriggio delle altre, portava un golfino rosa su pantaloni corsaro nero. Se ne è andata prestissimo.

Per la prima volta dopo tanti giorni di mumm e pommery, abbiamo gustato un whisky scozzese e chiacchierato in un angolo con una persona che mai avremmo pensato di incontrare in quel luogo: Georges Simenon. Lo scrittore aveva dichiarato di voler scendere da Mougins a Cannes, soltanto per vedere il film su Picasso e quello di De Sica Il tetto. Ma nel frattempo Susan Hayward è salita alla Gatounière a fargli una visitina e così Simenon è venuto a sua volta a rendere omaggio alla brava attrice. Questo vuol dire che ha finito l'ennesimo romanzo e può concedersi un po' di vacanza prima di iniziare il successivo.

Finalmente un po' di sole. Le stelline, che succiendosi speravano commuovere qualche produttore, ne hanno ampiamente approfittato. I pappagallini colorati che nelle loro gabbiette d'oro animano la spiaggia di Gigi, definita «la spiaggia della vedetta e la vedetta delle spiagge» hanno potuto ammirare a volontà le plastiche bellezze delle stelle di domani. Una di queste è Colette Fleury, protagonista con Maurice Ronet (detto Mickey) del filmetto commemorativo del Festival, che si intitola naturalmente Si Cannes m'était conté.

Al ricevimento egiziano, Tahia Carrioca, in pizzo color corallo, ha fatto gli onori di casa. Fra le attrici presenti, ammiratissima l'eleganza di Teresa Pellati in un completo da corsaro con bolero e pantaloni di lamé argento, camicetta di chiffon nera, larga fascia e cintura di raso rosso come le scarpette senza tacco.

Sul fronte del porto è partita la nave «Calypso» con il comandante Costeau e il suo equipaggio di tuffatori. Dopo una sosta a Tolone e a Marsiglia, riprenderà il largo per altre esplorazioni sottomarine nei mari caldi. Sul fronte degli autografi, ci si sono messi anche Alì Khan e Bettina, che da Brummel, fra il divertimento dei presenti, hanno firmato i programmi e i menù. L'autografo di Irina, la russa, ha preso valore anche più grande dacchè la Begum l'ha invitata alla Villa Yakimur. Abbiamo colto a volo questo breve dialogo fra un ragazzo e una ragazzina: «Dammi una Irina che ti darò un Gérard Philipe». Il bel Gérard, idolo delle minorenni, è appena comparso sulla Croisette e di firme deve averne concesse ben poche.

L'Aga Khan e la Begum hanno invitato ieri a colazione un mazzo di attori e di attrici: «Diana Dors ha rischiato di cadere nella piscina della villa mentre fotografava il proprio marito e la bella Ginger Rogers. A proposito di quest'ultima, i francesi, sempre egocentrici, attribuiscono la sua freschezza e giovanilità al giovane marito Jacques Bergerac (che naturalmente è francese).

Sul fronte dei film proibiti, la guerra continua. Oggi è il turno della presentazione fuori Festival di Cielo senza stelle, il cortometraggio tedesco rifiutato dalla Commissione. Viceversa pare che il finlandese Soldato ignoto abbia superato gli esami e possa essere proiettato regolarmente. Sempre fuori Festival, ma senza polemica, vedremo nel pomeriggio Si tous les gars du monde, di Christian Jaque (che tratta della solidarietà fra i radioamatori del mondo intero).

Il regista inizierà fra poco un viaggio di propaganda attraverso mezzo globo, accompagnato da Martine che si porterà dietro ben quaranta vestiti, e cioè oltre venti novità del sarto romano, e altri venti che costituiscono, come lei stessa dice, il suo «fondo francese». Per il suo ritorno, essa ha molti impegni, fra cui un nuovo film in Italia, e precisamente in Sicilia: Il fuoco dell'Etna, che avrà come regista Yves Allégret.

Edoardo, il bimbo del Ferroviere di Germi, ha avuto il suo quarto d'ora di celebrità. Il regista se lo è portato alla conferenza-stampa con la maggior soddisfazione dei giornalisti e con grande noia del bambino che ha giocherellato tutto il tempo con una barchetta e poi, stufo, ha preso Germi per la manica e gli ha detto: «Andiamo». E' andato, infatti, a giocare sulla spiaggia, a fare castelli di sabbia e poi dal famoso Félix, che, italiano di origine, gli ha preparato e servito personalmente gli spaghetti al sugo.

Non tutta la critica è stata favorevole al Ferroviere. R. M. Arland si duole apertamente del malvezzo nostrano di una claque indiscreta e intempestiva durante le proiezioni dei film italiani, che affiora ad ogni battuta di successo, anche se questo successo è solo un pio desiderio. Quanto al film, lo definisce «un tremendo melodramma ferroviario», che se fosse stato eseguito in Francia avrebbe suscitato da parte dei ferrovieri accese proteste di categoria. Arland, caldo ammiratore del primo Germi, non ha tutti i torti, tuttavia la delusione, dopo la viva attesa, gli ha un po' preso la mano.

Questa sera, dunque, il Mistero di Picasso; ci sarà il tutto-Festival.

Maria Rossi

Terribile catena di sciagure: ieri cinque morti

Investito ed ucciso un vecchio in c. Francia

Una macchina ribaltata a colle Braida: il guidatore decede all'istante - Identificato il motociclista precipitato in un burrone a Valgioie: è un negoziante torinese

Rivoli, mercoledì sera.

La giornata di ieri si è chiusa con due altre disgrazie stradali, che fanno salire al rilevante numero di cinque le vittime di incidenti. Entrambe queste sciagure sono capitate lungo le strade della valle di Susa, come pure quella che ieri le hanno precedute:

Alle 22,30 un pensionato è stato travolto in corso Francia, all'altezza di Collegno. La vittima è il sessantanovenne Camillo Girardi, abitante a Grugliasco in via Cairoli 12. Il poveretto attraversava a piedi il corso, nell'oscurità sopraggiungeva la nuovissima «600» targata To 202155, guidata dal quarantatreenne Giuseppe Balocco, abitante a Rivoli in via Vittorio Veneto 12, impiegato. Il Balocco scorgeva il Girardi all'ultimo istante e non riusciva più a frenare in tempo: lo travolgeva e lo trascinava per diversi metri.

Lo stesso guidatore scendeva a porgergli i primi soccorsi e lo portava poi con la sua macchina all'ospedale di Rivoli, il poveretto era in condizioni disperate: aveva riportato la frattura delle gambe, delle braccia, di una spalla e la commozione cerebrale. Inutili le cure dei sanitari, proseguite per tutta la notte: il pensionato è morto questa mattina.

L'altra sciagura avvenuta nella notte è capitata alle 22, sulla strada che dalla valle di Susa porta al colle Braida. Nell'abbordare a tutta velocità una curva, una «500» sbandava paurosamente e ribaltava. Il guidatore — Gianfranco Muttoni, residente a Mogadiscio ma attualmente abitante a Torino in una pensione di via Galliari 12 — è deceduto all'istante per sfondamento della volta cranica. Illeso è uscito invece il compagno di gita Aldo Rossetti, abitante a Torino in via Fabro 2. Il Muttoni era studente di architettura, nipote del proprietario dell'albergo Venezia in Torino e figlio del concessionario del Lloyd Triestino a Mogadiscio.

Altri due incidenti erano avvenuti nel pomeriggio, come già è noto, nella stessa zona. In uno hanno trovato la morte, cadendo dalla motocicletta, Luigi Cosmi, ventenne, ed Ettore Natalin, di 28 anni. Nel secondo infine, è deceduto il quarantacinquenne Oreste Pellerino, venditore ambulante, abitante a Torino in strada Mongreno 38. Lo sventurato è uscito di strada in una curva a ferro di cavallo, scendendo in motoleggera da Colle Braida verso Giaveno, ed ha fatto un volo di una ventina di metri, precipitando in un burrone.

Soltanto questa mattina i familiari sono accorsi ad identificarlo. Particolare impressionante: il Pellerino era in gita con un amico, che lo seguiva in motocicletta; quando avvenne l'incidente, questi lo seguiva da vicino, ma, a causa della strettezza della curva, non si avvide di nulla e proseguì la corsa. Persuaso di essere stato distanziato, inseguì fino a Torino e soltanto qui si accorse che il Pellerino era scomparso.

Presso Castellamonte

Si uccide scontrandosi contro un altro motociclista

Cuorgnè, mercoledì sera.

Ieri sera, verso le 18,30, il trentaquattrenne Quinto Reano-Rufat, da Colleretto Castelnuovo, stava rientrando a casa da Castellamonte guidando la propria motoleggera quando, giunto alla curva del chilometro 5,5, inspiegabilmente si spostava sulla propria sinistra andando a cozzare contro la moto del meccanico ventiduenne Sergio Verretto-Perusson, di Ciotano, che percorreva la stessa strada in senso inverso.

Nell'urto violento ambedue i motociclisti finivano a terra. Soccorsi e trasportati all'ospedale di Castellamonte, mentre al Verretto-Perusson venivano riscontrate ferite guaribili in pochi giorni, il Reano-Rufat era dichiarato in imminente pericolo di vita a causa dello sfondamento della base cranica. Infatti il poveretto, poco prima delle 21 cessava di vivere. Da notare che Reano-Rufat era rimasto vittima già di due altri incidenti motociclistici, da uno dei quali aveva riportato una permanente invalidità alla gamba sinistra.

Periti in un incidente due motociclisti genovesi

Novi Ligure, mercoledì sera.

Un mortale incidente nel quale hanno trovato la morte due giovani motociclisti genovesi si è verificato nella tarda serata di ieri all'inizio della camionale Genova-Valle del Po, all'altezza del km. 48, nei pressi della stazione terminale di Serravalle Scrivia.

Il diciannovenne Ferruccio Masato di Guglielmo, residente a Genova in via Pellegrini 5/1, ed il ventenne Gianfranco Queirolo pure residente a Genova in via Pellegrini al n. 3/11, a bordo di una motocicletta stavano tornando a casa reduci da una gita in Piemonte. Affrontando a notevole velocità la curva che immette sul ponte del torrente Scrivia, la moto andava ad urtare contro un marciapiede. I due giovani venivano sbalzati dal mezzo e, dopo un pauroso volo di parecchi metri, rimanevano esanimi al suolo. Subito soccorsi, venivano trasportati all'ospedale San Giuliano di Serravalle Scrivia, ove decedevano poco dopo il ricovero, senza aver ripreso la conoscenza.

L'udienza del Pontefice alla rappresentanza delle Acli

Città del Vaticano, merc. sera.

Stamane alle 8,30 il Papa ha ricevuto la rappresentanza internazionale delle ACLI, che gli ha presentato ufficialmente la statua di Cristo Lavoratore, giunta ieri sera in aereo a Roma da Milano e che è destinata alla nuova chiesa offerta dalle stesse ACLI al Papa per il suo 80mo compleanno.

Hanno partecipato all'udienza un gruppo di dodici lavoratori cristiani d'Italia, Canada, Kamerun, Cina, Senegal, Algeria, Vietnam, con i vice presidenti on. Alessandro Buttè e dott. Giuseppe Rizzo e gli assistenti ecclesiastici monsignor Civardi e padri Anselmi e Boschini.

L'udienza ha avuto luogo nella Sala del Tronetto, dove a fianco del trono era stata collocata la statua.

Il Papa si è intrattenuto a lungo a conversare con i presenti informandosi sulla manifestazione milanese delle ACLI del primo maggio cristiano e sui particolari del viaggio aereo della statua.

Poi, parlando della nuova chiesa di Cristo Divin Lavoratore, ha spiegato che pur essendo Gesù un artigiano, si era preferito intitolarla a Cristo Divin Lavoratore, perchè in tal modo si comprendeva tutto il [illegible] del lavoro, manuale e intellettuale.

Il Papa ha pure ricevuto i cavalieri partecipanti al Concorso ippico internazionale di Roma ed i partecipanti al Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 1° maggio, dopo lunga malattia, è mancato ai suoi cari, munito dei Conforti religiosi, il

Rag. Giovanni Uberti

Ne dànno il doloroso annuncio: il fratello comm. Uberto, la cognata Margherita Clavarini Azzi, l'amico fraterno Angelo Verme e famiglia. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Tassoni 39. La presente è partecipazione e ringraziamento.

La FIAT si unisce al dolore della famiglia per la dipartita del Rag. GIOVANNI UBERTI, già capo amministrativo della Società Ceirano e da lunghi anni apprezzato Consulente Fiat.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Dipendenti tutti della S. p. A. Giustina & C. partecipano con dolore il decesso del Rag. GIOVANNI UBERTI da molti anni presidente del Collegio Sindacale.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Mariggio
Maggioretti
Maggiorotto
Mellana
Spinelli.

Il Collegio dei Ragionieri di Torino annuncia con dolore il decesso del collega Rag. GIOVANNI UBERTI.

Improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Pasqualina Giacomasso nata Merlini

di anni 80

Ne dànno angosciati il triste annuncio il marito Felice, i figli: Giulio con la consorte Celestina Mulas e la piccola Ambra, Mariuccia e Secondina; sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 10,45 nella cappella del Cimitero generale di Torino.
Moncalieri (Borgo S. Pietro), via Tiepolo 14.

Il Personale della Ditta Felice Giacomasso prende viva parte al dolore che ha colpito il suo titolare per la perdita dell'amata Consorte.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Grecia nata Tallia

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio il marito; le figlie: suor Ada, Olga con il marito e figlio Aldo, Elsa; le sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 maggio alle ore 14,30 partendo da via Foligno 65. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Mario de Marco e famiglia partecipano al dolore del caro amico dr. Cornu e famiglia.

Dopo una vita dedicata tutta alla famiglia è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Francesco Luigi Francone

di anni 63

Angosciati lo partecipano la moglie Elisa, il figlio Dario con la moglie Miranda, la figlia Vittorina col marito Augusto Borchini e il piccolo Adriano, la sorella Luigia col marito Pietro Barbetta e la famiglia Resola, la nipote Rinetta col marito Franco Musso e genitori, il cognato Angelo Meriondo, le affezionate famiglie Baffa e Alciati, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr. alle ore 14, partendo da via Juvara 6 Venaria.

Cristianamente è mancato il

Dott. Vincenzo Lisfera

Chimico Farmacista

Ne dànno il dolorosissimo annuncio: la moglie Maria Malvezzi, con il figlio Corrado, la mamma Luisa Canevari ved. Lisfera; la sorella Elena, lo suocero Giovanni Malvezzi; zii, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'affezionatissimo amico dott. Attilio Bersano Begey. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Per espressa volontà dell'Estinto i famigliari non prenderanno il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Mario Fasolio

di anni 76

Affranti dal dolore ne dànno la dolorosa partecipazione la moglie Emilia Gorsena, la sorella Carola, i nipoti: Mario Fasolio e moglie Margherita Delfino, Silvia Vay, Giuseppina Barbetta e marito Giuseppe Rogar coi figli Aldo e Loretta, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano giovedì 3 maggio alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Efisio Montafia

di anni 66

Ne dànno il doloroso annuncio il fratello Felice e famiglia. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr. mese alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Fornasio 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
[illegible], 1° maggio 1956.

E' mancata ai suoi cari

Maria Costa in Viotto

Ne dànno il doloroso [illegible]: il marito, i figli: Angelo, Mariolina e Adele; i generi, la nuora e nipoti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Cardinale Alimonda 9. Non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

CLAMOROSA IMPRESA DI TRE DETENUTI

Uscivano dal carcere per andare a rubare

Colti sul fatto, fuggono in prigione con grande sbalordimento degli inseguitori - Il carceriere, denunciato per complicità, sostiene che i tre non hanno lasciato la cella

Ferrara, mercoledì sera.

Una notturna vicenda, con tutto il sapore di romanzo, si è conclusa a Ferrara con l'ordine di carcerazione dei protagonisti. Il mandato di cattura è stato emesso dal Procuratore della Repubblica a conclusione della fase istruttoria per quello che il pubblico ha definito «il fatto di Comacchio». Un fatto singolarissimo, verificatosi nella notte tra il 9 ed il 10 dicembre dello scorso anno. Gli arrestati sono: Pasqualino ed Antonio Mangherini, fratelli, rispettivamente di 36 e 48 anni, e di un loro congiunto: Gaetano Mangherini di 19 anni, tutti da Comacchio. Essi sono imputati di evasione dal carcere di Comacchio e di furto di oggetti vari nell'officina di un meccanico del luogo: Eligio Mari. E' stato poi citato a comparire davanti al tribunale per complicità il guardiano delle carceri di Comacchio, Dario Perini, trentenne.

Nelle carceri di Comacchio, celebri ed antiche carceri nelle quali fu anche rinchiuso cento anni or sono Ugo Bassi, il barnabita che seguiva Garibaldi in quelle plaghe, si trovavano rinchiusi da tempo per scontarvi piccole condanne per furto i tre Mangherini. Erano gli unici detenuti. Il carcere era affidato alle cure del Perini che si era sempre dimostrato un ottimo funzionario.

Verso le 2,30 della notte tra il 9 ed il 10 dicembre, la guardia vallIva Danilo Samaritani, durante un giro di ispezione nella cittadina lagunare scorgeva tre individui intenti ad uscire furtivamente dalla officina del meccanico Mari posta in località «Tre ponti». All'alt intimato dalla guardia, i tre individui si davano alla fuga. Erano quindi ladri. Cominciava così l'inseguimento per le stradicciole della città. Alla guardia vallIva, nell'inseguimento si univa anche, richiamato dall'allarme, il maresciallo delle guardie notturne Edoardo Cavallari. Entrambi rincorrevano i ladri fino in via Agatopisto, dove sorge il carcere. Qui, due dei tre fuggitivi, secondo la porta del carcere socchiusa, entrarono decisamente rinchiudendosela alle spalle tra lo sbalordimento degli inseguitori. Il terzo, che stava per essere raggiunto dal maresciallo, non faceva in tempo ad entrare. Impegnava col maresciallo una rapida colluttazione riuscendo a darsi alla fuga.

Poco dopo i carabinieri richiamati sul posto da una guardia vallIva intendevano entrare in carcere, senonchè il Perini, custode dello stabilimento di pena affacciatosi alla finestra, faceva presente che non avrebbe aperto a nessuno «perchè il regolamento lo vieta». E così il maresciallo dei carabinieri ed i suoi uomini, dopo aver circondato l'edificio, dovettero attendere l'alba.

Al mattino l'interno del carcere era perfettamente in ordine: i tre Mangherini, stupiti... dalla visita si strofinarono gli occhi per il lungo sonno. Nel corso della perquisizione però gli inquirenti rinvenivano alcune tegole rotte sul tetto dello stabile. Naturalmente si pensò che i tre ladri sorpresi a rubare nell'officina del meccanico fossero i tre detenuti ed a queste conclusioni è giunto il Procuratore della Repubblica, il quale ha emesso mandato di cattura: cattura che è stata eseguita con molta facilità dato che i tre detenuti si trovano ancora in carcere, ma questa volta a Ferrara dove sono stati trasferiti.

Il custode Perini ha sostenuto a spada tratta che i tre detenuti erano regolarmente a letto e che non se capacitarsi come la porta del carcere fosse socchiusa. Le due guardie notturne dal canto loro sostengono di aver visto nitidamente i due inseguiti rifugiarsi in carcere e rinchiudersi la porta alle spalle.

Ambulanza ferma a un semaforo

Scende un pazzo si spoglia e fugge

Il drammatico inseguimento per le strade di Roma e il provvidenziale intervento di due soldati

Roma, mercoledì sera.

Un episodio singolare è avvenuto ieri mattina in viale delle Milizie.

Un'autoambulanza della Croce Rossa, che stava trasportando un povero demente alla clinica neuropsichiatrica Santa Maria della Pietà, s'è fermata ad un semaforo. Approfittando del fatto che lo sportello posteriore dell'ambulanza non era chiuso a dovere, il pazzo ha colto a volo l'occasione: Ha spalancato il battente e, denudatosi in un batter d'occhio, è sceso giù. Alcuni passanti, nel vederlo, si sono messi a gridare ed hanno avvertito così i due infermieri che si trovavano nella vettura; senonchè, accortosi che anche i suoi custodi stavano per mettere piede a terra, il folle ha preso la fuga, completamente nudo, spiccando balzi da canguro.

La singolare maratona è finita allorchè il demente, stretto da presso dagli infermieri, si è trovato dinanzi alla caserma dell'Aeronautica: due militari lo hanno agguantato. Allora il folle ha assunto un atteggiamento serio e, mostrandosi offeso, s'è messo ad urlare: «Signori, vi prego! va bene, sono pazzo; ma dove siamo mai? Se non è permesso a me girare nudo, chi è che lo potrà fare?». Inutile aggiungere che l'autoambulanza ha ripreso subito il cammino verso il manicomio.

ULTIME DI CRONACA

Si proclama profeta ha 20 nomi diversi

Arrestato a Strasburgo mentre tentava di introdursi nella sede del Parlamento europeo - Forse si tratta di un simulatore che non vuol rivelare la sua identità

Alla stazione di Bardonecchia è stato consegnato da gendarmi francesi alla nostra polizia uno strano individuo, d'indubbia nazionalità italiana, il quale molto probabilmente finge di essere smemorato per non dover rivelare la sua identità. Quali ragioni lo spingono a quest'ostinato atteggiamento? Vi è persino da sospettare che a suo carico pesi qualche grave precedente penale.

Il misterioso individuo dimostra una quarantina d'anni e sebbene i suoi vestiti siano strapazzati e logori, ha un aspetto abbastanza distinto: è privo dell'avambraccio sinistro e porta un vistoso paio di baffi spioventi che lo fanno rassomigliare ad un noto scrittore e giornalista. Egli è stato fermato una decina di giorni fa a Strasburgo mentre cercava d'introdursi con un fascio di carte sottobraccio presso la sede del cosiddetto Parlamento europeo. «Sono un profeta della vera pace — egli dichiarava agli agenti di servizio — ho un messaggio importantissimo da comunicare al mondo». Si pensava immediatamente di avere a che fare con uno dei soliti squilibrati e perciò veniva avviato in un manicomio. Qui i medici, soltanto dopo lunghi e pazienti interrogatori, riuscivano a stabilire che la sua nazionalità era italiana e perciò disponevano perchè venisse rimpatriato. Giunto a Bardonecchia nelle prime ore di stamane, è stato subito tradotto alla nostra questura dove si è avuto un serrato interrogatorio, ma purtroppo senza risultati pratici.

«Sono nato a Milano — l'individuo dichiarava in un primo tempo — e mi chiamo Giuseppe Cassaniga». Dopo un po', invitato a precisare il suo indirizzo, rettificava quanto aveva detto poco prima: «Mi chiamo Gaspare Crucilla e provengo da Napoli». In poco più di un'ora, con incredibile faccia tosta, egli dichiarava una ventina di nomi diversi. La sua spigliatezza fa ritenere che non si tratti di un vero smemorato. Per venire a capo di questo sospetto i funzionari di polizia a mezzogiorno lo hanno fatto trasferire al manicomio di Collegno, dove verrà sottoposto ad un periodo di osservazione.

I RESPONSABILI ARRESTATI A ROMA

Truffa di 100 milioni ad un produttore di film

Altre malefatte a danno di un noto pastificio

ROMA, mercoledì sera.

E' stato arrestato stamane in via Acherusio il pregiudicato Venanzi di Giorgio, di 34 anni, abitante in via Pasubio 2, colpito da mandato di cattura, perchè responsabile insieme a Gabriele Corsi e Fulvio Ricci, già arrestati, ed a Paolo Pagnacci, Giuseppe Palumbo, Alessandro Di Stefano — irreperibili — di truffa continuata aggravata per oltre cento milioni in danno dell'industriale cinematografico Adelmo Bulgarelli di Bologna. Il Di Giorgio era anche ricercato per appropriazione indebita di cinque cambiali dell'importo complessivo di 5 milioni, in danno del signor Antonio Cerini.

Al momento dell'arresto il Di Giorgio era in compagnia del pregiudicato Osvaldo Lora, di 44 anni, il quale è stato a sua volta arrestato essendo ricercato per sottrazione di oggetti sottoposti a pignoramento. Dopo lungo appostamento la polizia ha inoltre arrestato il pregiudicato trentunenne Luigi Venanzi, colpito da mandato di cattura per truffa continuata pluriaggravata ed emissione di assegni a vuoto ai danni del pastificio Tomassini del quale era rappresentante. Il Venanzi aveva ceduto rilevanti quantità di merci, per molti milioni di lire ai pregiudicati Vittorio Zini, Giobatta Cicconi, Ovidio Secchi, Amilcare Guarienti, Primo Bucalini, Antonio MartuciaIli, dai quali si faceva consegnare assegni falsi. Egli dovrà anche rispondere di appropriazione indebita continuata, essendosi impossessato di oltre due milioni riscossi per conto del pastificio Tomassini.

Il Venanzi è stato arrestato mentre tentava di scavalcare il muro di cinta del giardino della sua abitazione.

Affollata ad Asti la Fiera di S. Secondo

Asti, mercoledì sera.

Si è iniziata stamane la millenaria Fiera di San Secondo. Dalle prime ore dell'alba è un continuo affluire di gente a bordo di autopullman, macchine, moto e altri mezzi, provenienti da tutta la provincia. Si calcola che siano giunte finora almeno 20 mila persone. Nella piazza del mercato è stata stamane aperta una mostra-mercato delle attrezzature agricole.

Una bimba inghiotte l'anello della mamma

Rovigo, mercoledì sera.

La piccola Anna Braghin di Giuseppe, di 2 anni, da S. Pietro di Adria, impossessatasi di un anello della madre se lo metteva per gioco in bocca inghiottendolo. E' stata ricoverata all'ospedale.

AL XXXVIII SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

COSI' LA VIBERTI...